



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2022, n. 11

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Gaetano ARENA, Un “fiume di fogna”: il Tevere, Giovenale e la *piscatrix Aurelia*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

G. ARENA, Un “fiume di fogna”: il Tevere, Giovenale e la *piscatrix Aurelia*
Thiasos 11, 2022, pp. 75-95

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



UN “FIUME DI FOGNA”: IL TEVERE, GIOVENALE E LA *PISCATRIX AURELLA**

Gaetano Arena**

Keywords: fishing, Rome, I-II A.D., natural environment, society, economy, pollution.

Parole chiave: pesca, Roma, I-II d.C., ambiente naturale, società, economia, inquinamento.

Abstract:

Juvenal's V satire describes the unequal relationship between patronus and cliens, but also offers the attestation of a female profession, that of a fishwife, and of an auroral environmental awareness, connected with the depletion of fish resources caused both by the pollution of the Tiber and indiscriminate fishing in the Tyrrhenian Sea. The data that can be deduced from the text of the satirical poet are confirmed thanks to the fruitful comparison established respectively with the inscription engraved on a marble funerary altar dedicated to a piscatrix and with the testimonies offered by Athenaeus of Naucratis and Galen of Pergamum about the spasmodic search for precious fishes by a wealthy elite resident in Rome.

La V satira di Giovenale descrive lo sperequato rapporto fra patronus e cliens, ma offre anche l'attestazione di un mestiere femminile, quello di pescivendola, e di un'aurorale coscienza ambientalista, connessa con il depauperamento delle risorse ittiche causato sia dall'inquinamento del Tevere sia dalla pesca indiscriminata nel Mar Tirreno. I dati desumibili dal testo del poeta satirico risultano confermati grazie al proficuo confronto stabilito rispettivamente con l'iscrizione incisa su un'ara funeraria marmorea dedicata ad una piscatrix e con le testimonianze offerte da Ateneo di Naucrati e Galeno di Pergamo a proposito della spasmodica ricerca di pesci pregiati da parte di un'élite danarosa residente a Roma.

La V satira di Giovenale ha ricevuto da parte degli studiosi particolare attenzione, poiché costituisce un interessante spaccato sociale dello sperequato rapporto fra *patronus* e *cliens*, l'uno ritratto come superbo, insensibile e arrogante, l'altro descritto come misero, vessato e umiliato. Così, il poeta satirico, per conferire speciale risalto alle tristi vicissitudini di un *cliens*, traccia il profilo di Trebio, il quale, invitato a cena dal ricco Virrone, subisce ripetutamente le angherie del suo villano anfitrione, che riserva per sé bevande, coppe, portate e persino camerieri completamente diversi da quelli destinati al suo sventurato ospite. In particolare, nell'ampia scena descritta ai vv. 80-106 l'estro creativo del poeta reca su questa immaginaria mensa pietanze a base di pesce, procedendo al confronto sistematico fra ciò che viene servito all'arrogante Virrone e quello di cui deve accontentarsi il mortificato Trebio:

*Aspice quam longo distinguat pectore lancem
quae fertur domino squilla, et quibus undique saepta
asparagis qua despiciat convivia cauda,
dum venit excelsi manibus sublata ministri.
Sed tibi dimidio constrictus cammarus ovo
ponitur exigua feralis cena patella.
Ipse Venafrano piscem perfundit, at hic qui
pallidus adfertur misero tibi caulis olebit
lanternam; illud enim vestris datur alveolis quod
canna Micipsarum prora subvexit acuta,*

* Il presente contributo rientra nell'ambito del Progetto di Ricerca Dipartimentale Interdisciplinare (PIA no di inCENTivi per la Ricerca di Ateneo 2020-2022, Linea di intervento 2), Università degli Studi di Catania, intitolato *Cura di sé, cura del mondo. L'impatto della crisi*

ambientale sul fisico (sôma) e sul morale (psyché) dell'uomo e coordinato dalla Prof.ssa R.L. Cardullo.

** Università di Catania; arena@unicat.it

*propter quod Romae cum Boccare nemo lavatur,
[quod tutos etiam facit a serpentibus atris].
Mullus erit domini, quem misit Corsica vel quem
Tauromenitanae rupes, quando omne peractum est
et iam defecit nostrum mare, dum gula saevit,
retibus adsiduis penitus scrutante macello
proxima, nec patimur Tyrrhenum crescere piscem.
Instruit ergo focum provincia, sumitur illinc
quod captator emat Laenas, Aurelia vendat.
Virroni muraena datur, quae maxima venit
gurgite de Siculo; nam dum se continet Auster,
dum sedet et siccatae madidas in carcere pinnas,
contemnunt mediam temeraria lina Charybdim:
vos anguilla manet longae cognata colubrae
aut † glacie † aspersus maculis Tiberinus et ipse
vernula riparum, pinguis torrente cloaca
et solitus mediae cryptam penetrare Suburae.*

“Osserva con che gran petto impreziosisca il vassoio la squilla che viene servita al padrone, e con che coda, tutta contornata poi da quali asparagi, guardi dall’alto i convitati, mentre arriva, innalzata dalle mani di un servo gigantesco. A te invece viene servito un gambero costretto a entrare in mezzo uovo, cena ferale, in un piccolo tegamino. Lui cosparge il suo pesce di olio di Venafro, mentre questo cavolo pallidino che viene servito a te, disgraziato, puzzerà di lanterna; nelle vostre salsiere viene versato quell’olio portato dalla barca dei Numidi dalla sottile prora, quello per cui a Roma nessuno prende bagni alle terme insieme a Boccare [quello che immunizza dal morso dei neri serpenti]. Del padrone sarà la triglia che viene dalla Corsica o dagli scogli di Taormina, dal momento che il nostro mare è stato battuto palmo a palmo e ormai è quasi vuoto, giacché la golosità imperversa, e il mercato scruta a fondo, gettando continuamente le reti, le acque più vicine, e ai pesci del Tirreno non lasciamo il tempo di crescere. E quindi la provincia rifornisce la cucina, si prende di lì ciò che Lenate, il cacciatore d’eredità, potrà comprare e Aurelia vendere. A Virrone viene servita una murena, enorme, che è giunta dai gorghi della Sicilia; infatti, appena l’Austro frena la sua furia, mentre riposa e lascia asciugare le madide ali nel suoantro, le reti temerarie non temono il cuore di Cariddi: ma per voi è pronta un’anguilla, parente della lunga biscia, o un † lupo † tiberino coperto di macchie, anch’esso schiavo di queste rive, ingrassato dall’impetuosa corrente della cloaca, abituato a penetrare nelle fogne del centro della Suburra”¹.

Al *patronus*, dunque, andranno una cicala di mare, tanto superba che sembra guardare dall’alto in basso i convitati, un *mullus* pescato in Corsica e una murena proveniente dalla Sicilia, dal momento che ormai le acque vicine sono state spopolate per accontentare i ghiottoni come lui; il *cliens*, invece, riceverà un gamberetto tanto piccolo da entrare in mezzo uovo, un’anguilla simile in modo preoccupante a una biscia e una spigoletta (cioè un *lupus Tiberinus*: per l’identificazione di questa specie ittica vd. *infra* § 2) che ha risalito le acque del Tevere e si è pasciuta nelle cloache della Suburra. E perché la discriminazione sia completa, persino l’olio con cui i convitati condiranno i propri miseri pesci sarà diverso da quello adoperato da Virrone: a quest’ultimo verrà servito l’olio della migliore qualità, al *cliens* toccherà quello sottratto a qualche lanterna.

Ma non v’è soltanto l’umiliazione del *cliens* Trebio da parte del sadico Virrone, giustamente sottolineata da Biagio Santorelli, che all’analisi della satira ha dedicato nel 2013 un’opera monografica²; il componimento offre anche molteplici spunti di riflessione su alcune voci dell’economia connesse con il pescato e con l’importazione di “prodotti” di lusso “prelevati” in terre lontane. Infatti, oltre al sovvertimento dell’*amicitia*, simboleggiato da una cena *inaequalis*³, e al *luxus* di un’alimentazione riservata al palato di pochissimi privilegiati, è possibile cogliere in filigrana almeno altri due aspetti, meno immediatamente evidenti, anzi di fatto trascurati nel pur approfondito saggio di Santorelli, e però, almeno a parere nostro, particolarmente significativi, l’uno concernente, con tutta probabilità, l’importante attestazione di un mestiere femminile al v. 98 (§ 1) e l’altro riguardante l’esistenza, dietro il *topos* satirico e l’invettiva moralista, di una possibile, aurorale, coscienza ambientalista ai vv. 104-106 (§ 2).

¹ Giovenale, *Satire* 5, 80-106, trad. it. SANTORELLI 2013, pp. 41-43 (con modifica nella traduzione, laddove indicato dalle *crucis desperationis*). Per un’analisi dei vv. 80-106 a proposito del *gap* socioeconomico documentato dalle differenze di qualità, quantità e provenienza dei cibi si veda REESE 2021, pp. 34-37. Sul riferimento di Giovenale (*Satire* 5, 105-106) alla fogna, in relazione al quartiere malfamato della Suburra piuttosto che agli aspetti “gloriosi” – tecnici e topografici – della *Cloaca Maxima*, e, più in generale, della rete di

scarico dell’Urbe, cfr. GOWERS 1995, p. 25: «the Soho-like quarter known for its restaurants and red-light district». Sui possibili risvolti “ambientalisti” dell’inquinamento fluviale mi sia consentito il rinvio ad ARENA 2021a, pp. 113-125. Sulla *publica salubritas* si veda CORDOVANA 2021, pp. 73-83.

² SANTORELLI 2013, pp. 3-11.

³ Cfr. LAFLEUR 1974, pp. 158-177.

§ 1. *Aurelia Nais, piscatrix de horreis Galbae*

Occorre innanzitutto soffermare la nostra attenzione sui versi 97-98: *instruit ergo focum provincia, sumitur illinc / quod captator emat Laenas, Aurelia vendat*. Lenate – elemento onomastico frequentemente attestato in associazione sia con la *gens Poplilia* sia con l'*Octavia* – incarna il personaggio ambiguo del *captator* o *heredipeta*, figura sulla quale Giovenale si era già soffermato nella IV satira, laddove aveva tracciato il profilo di *Crispinus*, che avrebbe comprato per sé, al prezzo da capogiro di seimila sesterzi, una grande triglia di sei libbre, invece di donarla, come sarebbe stato “plausibile”, ad un vecchio senza eredi, per estorcergli quanto meno il primo posto nel testamento, o, a maggior ragione, ad un’amica altolocata, adusa a viaggiare su una lettiga di lusso⁴.

Questa descrizione del *mullus* (*Mullus surmuletus* L.) – specie comunemente nota come “triglia di scoglio” e connotata dai barbigli usati per sondare i fondali alla ricerca di cibo – di dimensioni eccezionali e dal prezzo altrettanto inusitato di cui parla Giovenale in 4, 15, ben mille sesterzi per ogni libbra, si inquadra perfettamente nell’“affresco” economico, rapido ma efficace, offerto dal poeta ai vv. 92-96, ossia immediatamente prima dei versi dedicati a *Laenas* e *Aurelia* nella V satira: *mullus erit domini, quem misit Corsica vel quem / Tauromenitanae rupes, quando omne peractum est / et iam defecit nostrum mare, dum gula saevit, / retibus adsiduis penitus scrutante macello / proxima, nec patimur Tyrrhenum crescere piscem*. Come si vede, siamo ben lontani da quanto prospettato da Plinio il Vecchio, il quale aveva considerato la triglia un prodotto ittico disponibile in abbondanza e raramente superiore al peso di due libbre, anche quando allevata nelle peschiere⁵. Al contrario, una maggiore sintonia si può cogliere tra le considerazioni di Giovenale su prezzo e dimensioni del *mullus* e quelle espresse da Galeno di Pergamo *περὶ τριγλῆς*. Il medico, nel *De alimentorum facultatibus*, redatto durante il suo secondo soggiorno romano (o prima della morte di Marco Aurelio, fra il 169 e il 180, o sotto il regno di Commodo, intorno al 182)⁶, dedica infatti un intero paragrafo a questa specie ittica, ponendone in risalto non soltanto l’effettivo apporto nutritivo, ma soffermandosi anche sulla taglia e sui costi:

“Sulla triglia. Anche questa fa parte dei pesci del mare aperto, viene elogiata dagli uomini perché eccelle sulle altre specie per il piacere (che procura) al palato. Ha la carne più compatta di quasi tutti (i pesci marini) e completamente friabile, la qual cosa indica che nella triglia non si trova alcunché di vischioso o di grasso. Proprio perciò essa, a condizione che venga digerita bene, è nutriente più di altri pesci... Le persone ghiotte, inoltre, apprezzano il fegato della triglia per via del sapore, ma alcuni non ritengono giusto mangiarlo da solo e, predisposta in un recipiente la cosiddetta ‘salsa di pesce e olio’ con un po’ di vino, vi sminuzzano le interiora sino a che questo composto diventi un tutt’uno e un singolo succo – degli umori preparati in precedenza – omogeneo almeno all’apparenza e, dopo averle intinte in questo (preparato), mangiano le carni della triglia. A me, però, non sembra che il gusto sia all’altezza di un siffatto gradimento né che (rappresenti) un beneficio per l’organismo, come neanche la testa, per quanto i ghiotti ne tessano le lodi e sostengono che (essa) si attesti in seconda posizione dopo il fegato. Certamente non riesco a capire per quale motivo moltissimi acquistino le triglie più grandi (*τὰς μεγίστας τριγλάς ὠνοῦνται πᾶμπολλοί*), visto che non hanno la carne gradevole al pari di quelle più piccole, né facilmente digeribile, poiché essa ha la caratteristica di essere completamente dura. Sicché, per

⁴ Giovenale, *Satire* 4, 15-22: *mullum sex milibus emit, / aequantem sane paribus sestertia libris, / ut peribent qui de magnis maiora locuntur. / Consilium laudo artificis, si munere tanto / praecipuam in tabulis ceram senis abstulit orbi; / est ratio ulterior, magnae si misit amicae, / quae vebitur cluso latis specularibus antro. / Nil tale expectes: emit sibi*, “ecco, ha comprato per seimila sesterzi una triglia, che senz’altro pareggia in libbre le migliaia di sesterzi spesi, come riferiscono quelli che di cose grandi fanno racconti più grandi ancora. Avrei approvato questo piano da maestro, se con un così gran dono avesse strappato a un vecchio senza eredi il primo posto nel testamento, o a maggior ragione, se l’avesse mandato a un’amica importante, che si fa trasportare in una lettiga chiusa da ampie vetrate. Niente di tutto ciò: l’ha comprato per sé!”, trad. it. SANTORELLI 2011, p. 47; cfr. CARCOPINO 1939, p. 312, trad. it. CARCOPINO 1993, p. 308. Su condotte analoghe Giovenale insiste sia in 10, 202 (a proposito di *Cossus, captator* per antonomasia), sia in 6, 38-40 (*sed placet Ursidio lex Iulia: tollere dulcem / cogitat heredem, cariturus turture magno / mullorumque iubis et captatore macello*, “eppure a Ursidio piace la legge Giulia: medita di sollevare tra le braccia un dolce erede, pronto a rinunciare alle grasse tortore, alle triglie barbete e alle lusinghe del mercato, che va a caccia della sua eredità”, trad. it. SANTORELLI 2011, p. 71; si noti come il termine *captator* venga attribuito direttamente al *macellum*, cioè agli *obsonia macelli*, ossia pesce e cacciagione, dunque le “armi” usuali del cacciatore di

testamenti). Allusioni a questi “professionisti” del raggio sono presenti anche in Giovenale, *Satire* 3, 220-222; 11, 98-101; 12, 93-130; Orazio, *Satire* 2, 5, 57 *captator... Nasica*. In particolare su *Crispinus* cfr. GELLÉRFI 2016, pp. 479-487.

⁵ Plinio il Vecchio, *Storia naturale* 9, 30, 64: *ex reliqua nobilitate et gratia maxima est et copia mullis, sicut magnitudo modica, binasque libras ponderis raro admodum exuperant nec in vivariis piscinisque cresunt. Septentrionalis tantum hos et proxima occidentis parte gignit oceanus. Cetero genera eorum plura; nam et alga vescuntur et ostreis et limo et aliorum piscium carne, et barba gemina insigniuntur inferiori labro*, “tra gli altri pesci rinomati, sia i più ricercati sia i più abbondanti sono le triglie: sono di grandezza media e molto di rado superano le due libbre di peso; non crescono né in vivai né in vasche. Soltanto l’Oceano settentrionale, e nella sua parte occidentale, produce questi pesci. Per il resto, vi sono parecchie specie di triglie; infatti si nutrono e di alghe e di ostriche e di limo e della carne di altri pesci; e si distinguono per una doppia barba sul labbro inferiore”, trad. it. BORGHINI 1983, p. 333. Per una rassegna delle testimonianze antiche su distribuzione, dimensioni, caratteristiche, varietà, prezzi, iconografia del *mullus* si rinvia a THOMPSON 1947, pp. 264-268; ANDREWS 1948-1949, pp. 186-188; HIGGINBOTHAM 1997, pp. 48-50; ANDREAE 2003, pp. 139; 151-152; CONEY 2016, pp. 49-58.

⁶ ILBERG 1896, p. 195; BARDONG 1942, p. 639. Secondo SINGER 1997, p. LI, l’opera sarebbe stata scritta intorno al 180 d.C.

questa ragione, domandai a coloro che compravano le triglie grandi con moltissimo denaro (τῶν ἀργυρίου παμπόλλου τὰς μεγάλας τριγλάς ὠνούμενων) quale fosse il motivo dell'interesse per queste (di grossa taglia). Uno (di quelli ai quali rivolsi il quesito) mi rispose che le acquistava così grandi soprattutto per via (del gusto) del fegato e però senz'altro anche della testa... Ma le triglie migliori vivono nel mare pulito, come anche tutti gli altri pesci, in particolare per gli alimenti (che vi trovano) (γίγνονται δ'ἄρισται τριγλαὶ κατὰ τὴν καθαρὰν θάλατταν, ὥσπερ καὶ οἱ ἄλλοι πάντες ἰχθύες, οὐχ ἤκιστα δὲ καὶ διὰ τὰς τροφάς). Per esempio, quelle che si nutrono di paguri sono fetide, nauseanti, indigeste e producono cattivi umori” (trad. dell’A.).

La notizia di Galeno – tanto importante quanto trascurata – sui costi dei pesci catturati κατὰ τὴν καθαρὰν θάλατταν e venduti a caro prezzo a Roma da un canto consolida il dato noto da Giovenale e dall’altro riceve conferma anche da un passo del contemporaneo Ateneo di Naucrati – scrittore morto sicuramente dopo il 192, perché parla con esecrazione dell’imperatore Commodo⁷ – i cui “Sapienti a banchetto” sono ospiti di *Publius Livius Larensis, procurator* della provincia di *Moesia* intorno al 189 e *procurator patrimonii* nel 192 d.C.⁸:

ἐπεισῆλθον οὖν ἡμῖν παῖδες πλῆθος ὅσον ἰχθύων φέροντες θαλασσιῶν λιμναίων τε ἐπὶ πινάκων ἀργυρῶν, ὡς θαυμάσαι μετὰ τοῦ πλούτου καὶ τὴν πολυτέλειαν· μονονουχὶ γὰρ καὶ τὰς Νηρηίδας ὠψωνήκει. Καὶ τις τῶν παρασίτων καὶ κολάκων ἔφη τὸν Ποσειδῶ πέμπειν τῷ Νιττουνίῳ ἡμῶν τοὺς ἰχθύς οὐ διὰ τῶν ἐν τῇ Ρώμῃ ἴσον ἴσω τῶν τὸν ἰχθὺν πωλοῦντων, ἀλλὰ τοὺς μὲν ἐξ Ἀντίου κεκομίσθαι, ἐτέρους δ’ἐκ Ταρακινῶν καὶ τῶν κατανακτικῶν νήσων Ποντίας, ἄλλους δ’ἐκ Πύργων· πόλις δ’αὕτη Τυρρηνική. Οἱ γὰρ ἐν τῇ Ρώμῃ ἰχθυοπῶλαι οὐδ’ὀλίγον ἀποδέουσι τῶν κατὰ τὴν Ἀττικὴν ποτε κωμωδηθέντων.

“Dunque si presentarono a noi degli schiavi con una quantità enorme di pesce di mare e di lago in piatti d’argento, sicché, oltre alla ricchezza, era mirabile la sontuosità. Mancava poco che il nostro ospite avesse comprato anche le Nereidi. Uno dei parassiti e adulatori disse che Posidone recapitava il pesce al nostro Nettunio [*i.e. Larensis*] non tramite i mercanti di Roma, che pure ne vendono di uguale a ugual prezzo, ma lo aveva portato personalmente, un po’ da Anzio, un po’ da Terracina e dalle isole Ponziane, poste lì di fronte, e un po’ da Pirgi, una città dell’Etruria; questo perché i pescivendoli romani non sono in niente da meno di quelli una volta messi in ridicolo nella commedia attica”⁹.

Non va dimenticato poi che fra i ventinove intellettuali presenti al banchetto allestito da *Larensis* si trovava anche, come scrive lo stesso Ateneo, “Galeno di Pergamo, che pubblicò opere filosofiche e mediche di tale portata da superare tutti i suoi predecessori, e fu non meno efficace di qualunque autore antico nell’esposizione scientifica”¹⁰. E, d’altra parte, il contesto offerto dal banchetto e dal riferimento alle lusinghe di *παράσιτοι* e *κολάκες* rafforza le analogie con Giovenale: il commerciante di pesce o il ghiottone parassita rappresentano certamente personaggi “caratteristici” di grande interesse per la commedia greca, ma il passo in questione offre ad Ateneo l’opportunità preziosa per stabilire un parallelo fra Atene e Roma al fine di contrapporre su un piano etico austerità e lusso e di stigmatizzare dal punto di vista politico e sociale la categoria dei parassiti e degli adulatori, i quali sono certamente identificabili con i *clientes* del ricco *Larensis*, ma sono anche, più in generale, figure non necessariamente riconducibili ad una relazione giuridicamente formalizzata – come appunto quella *patronus-cliens* – bensì riferibili ad individui la cui condotta era determinata puramente dal desiderio di appartenere all’*entourage* di un personaggio eminente, fatto oggetto, com’è ovvio, di costante adulazione¹¹.

Insomma, per tornare ai vv. 97-98 della V satira, era “costume” che pesci di pregio come i *nulli* fossero acquistati dietro esborso di somme cospicue dai *captatores* che volessero farne omaggio a persone ricche senza eredi, per ottenerne lasciti testamentari, o da corteggiatori che intendessero entrare nelle grazie di donne attraenti e influenti: proprio nella V satira questi due aspetti appaiono fra loro combinati, dal momento che il *captator Laenas* acquista a caro prezzo prodotti ittici rari e ricercati per circuire la sua “preda”, *Aurelia*, la quale, però, da “vittima” si fa scaltra e avida “predatrice”, poiché a sua volta prontamente rivende il pesce al mercato.

⁷ Ateneo di Naucrati, *Deipnosophisti* 12, 53, 537f: τί οὖν θαυμαστὸν εἶ καὶ καθ’ ἡμᾶς Κόμμοδος ὁ αὐτοκράτωρ ἐπὶ τῶν ὀχημάτων παρακείμενον εἶχεν τὸ Ἡράκλειον ῥόπαλον ὑπεστρωμένης αὐτῷ λεοντῆς καὶ Ἡρακλῆς καλεῖσθαι ἤθελεν, Ἀλεξάνδρου τοῦ Ἀριστοτελικοῦ τοσοῦτοι αὐτὸν ἀφομοιοῦντος θεοῖς, ἀτὰρ καὶ τῇ Ἀρτέμιδι; „che c’è di strano se l’imperatore Commodo viaggiando in carrozza teneva in mano la clava, si faceva stender sul sedile la pelle di leone e pretendeva d’esser chiamato Eracle, quando Alessandro, l’allievo di Aristotele, si camuffava assumendo l’aspetto di queste divinità e specialmente di Artemide?”, trad. it. GAMBATO 2001b, pp. 1342-1343.

⁸ *CIL* VI 2126=32401=ILS 2932=AÉ 2000, 132; *PIR*² L 297; PFLAUM 1961, p. 531, n. 194, 2 (6); STEIN 1926, cc. 884-885; HANSLIK 1969, c. 692.

⁹ Ateneo di Naucrati, *Deipnosophisti* 6, 4, 224b-c, trad. it. RIMEDIO 2001, pp. 545-546.

¹⁰ Ateneo di Naucrati, *Deipnosophisti* 1, 2, 1e: Γαληνός τε ὁ Περγαμῆνός, ὅς τοσαῦτ’ ἐκδέδωκε συγγράμματα φιλοσοφὰ τε καὶ ἰατρικὰ ὡς πάντας ὑπερβαλεῖν τοὺς πρὸ αὐτοῦ, καὶ κατὰ τὴν ἐρμηνείαν οὐδενὸς ὦν τῶν ἀρχαίων ἀδυνατώτερος, trad. it. GAMBATO 2001a, p. 5. La menzione di Galeno in Ateneo, particolarmente importante perché contemporanea, viene tenuta decisamente in scarsa considerazione da BOUDON-MILLOT 2016, p. 265, nota 4, la quale anzi ha parlato, in effetti non a torto, di un «quasi totale oblio» della figura del medico nelle testimonianze letterarie ed epigrafiche; cfr. p. 10.

¹¹ Sul passo di Ateneo concenente gli *ἰχθυοπῶλαι* cfr. BRAUND 2000, p. 10; WILKINS 2000a, p. 24; WHITMARSH 2000, p. 308; WILKINS 2000b, p. 529; LOUYEST 2009, p. 36. In questa sede si desidera ringraziare il collega Paolo Cipolla per le utili indicazioni bibliografiche su Ateneo.

Quasi un secolo fa Eugen Lieben, nella voce della *Realencyclopädie* dedicata a *Laenas*, avanzò l'ipotesi che l'*Aurelia* evocata da Giovenale potesse ravvisarsi nell'omonima protagonista concreta di una vicenda realmente verificatasi e narrata con ricchezza di dettagli in un'epistola di Plinio il Giovane indirizzata a Calvisio Rufo, un equestre di Como, amico dello scrittore e suo consulente in affari¹²:

Aurelia ornata femina signatura testamentum sumpserat pulcherrimas tunicas. Regulus cum venisset ad signandum, 'Rogo' inquit 'has mihi leges'. Aurelia ludere hominem putabat, ille serio instabat; ne multa, coegit mulierem aperire tabulas ac sibi tunicas quas erat induta legare; observavit scribentem, inspexit an scripsisset. Et Aurelia quidem vivit, ille tamen istud tamquam morituram coegit. Et hic hereditates, hic legata quasi mereatur accipit.

“Aurelia, donna ragguardevole, per la firma del proprio testamento aveva indossato una bellissima veste. Regolo, essendo intervenuto alla cerimonia, disse: ‘Ti chiedo che tu me la lasci’. Aurelia riteneva che egli scherzasse, ma quello insisteva seriamente; in breve obbligò la donna a riaprire lo scritto e a lasciargli la veste che essa portava; la sorvegliava mentre scriveva, e volle vedere se l’avesse scritto. Aurelia però vive; egli la obbligò a ciò credendola prossima a morte. Come se li meritasse, costui riceve eredità, riceve legati”¹³.

Questa *Aurelia*, dunque, donna di ragguardevole posizione sociale, *ornata femina*, sarebbe stata vittima, almeno stando alla missiva pliniana, di un *captator* che l'avrebbe addirittura costretta a inserire in suo favore nel testamento persino la veste ch'ella indossava al momento della firma dei documenti. Anche se l'identificazione fra le due *Aureliae* non presenterebbe particolari difficoltà dal punto di vista della cronologia, tuttavia la donna descritta da Giovenale non esita a rivendere i pesci donati da *Laenas*, non cadendo nel tranello e per di più traendo il massimo profitto da una situazione di potenziale rischio, mentre l'*Aurelia* di Plinio viene descritta come succube e costretta a tollerare un'aperta umiliazione da parte del *captator*. Per quanto, poi, in entrambi i casi il “corteggiatore” subisca la beffa – ora perché il dono “interessato” viene monetizzato, ora perché l'auspicata eredità tarda ad arrivare – e paradossalmente incrementi i patrimoni dei quali egli stesso vorrebbe impadronirsi¹⁴, nondimeno esiste un elemento di forte discriminazione tra le due situazioni, ossia l'estrazione sociale delle due donne: la differenza fra l'*Aurelia* che rivende il pesce al mercato e l'omonima *ornata femina* pliniana rende in effetti assai arduo il paragone e soprattutto fragile l'ipotesi di identificazione.

Un'altra proposta d'identificazione del personaggio femminile della V satira con una donna in carne e ossa è stata avanzata da Emilio Rodríguez Almeida in un interessante saggio pubblicato nel 1991. Lo studioso aveva preso le mosse dall'analisi dei termini *emat* e *vendat*, che sarebbero disposti secondo un ordine inverso, cioè mediante un evidente *hysteron proteron*, non compreso – a suo dire – da traduttori come Charles H. Pearson¹⁵ o Jean Marie Napoléon Désiré Nisard¹⁶, ma già intuito agli inizi del XIX secolo da Georg Alexander Rupert¹⁷: secondo Rodríguez Almeida, dunque, *Laenas* avrebbe venduto il pesce all'ingrosso e Aurelia lo avrebbe comprato e rivenduto al dettaglio¹⁸; ma, se così fosse, come avrebbe potuto il *captator* accattivarsi il favore della donna, la quale non avrebbe certo ricevuto un dono “interessato” ma semplicemente merce dietro normale corresponsione di denaro? Molto più interessante, suggestivo e alquanto convincente il passaggio successivo dell'analisi di Rodríguez Almeida, secondo il quale *Aurelia* sarebbe stata «la venditrice di pesce del *macellum*», avrebbe, cioè, fatto parte «dei *piscatores propolae* dell'Urbe (non pescatori, ma venditori di pesce), una categoria capace... non solo di rastrellare fino all'esaurimento le coste del Lazio e della Campania, ma addirittura di accaparrarsi la pesca da coste lontane, come le isole»¹⁹. Lo studioso, anzi, aveva proposto di identificare il personaggio giovenaliano con un'omonima *piscatrix* attestata epigraficamente su un'ara in marmo italico (h cm 83,6 × l cm 63,8 × sp. cm 41; h delle lettere cm 2-3.5; specchio epigrafico cm 64.5 × 54), splendidamente scolpita, rinvenuta a Roma, vista per la prima volta nel XVI secolo all'interno della collezione del cardinale Rodolfo Pio di Carpi nei pressi della Basilica Vaticana; essa, attualmente custodita presso il Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano (sala VIII, inv. 248), è mancante soltanto della cimasa superiore, già segata di netto in antico, ed è ben conservata per il resto, ad eccezione di una piccola frattura nell'angolo inferiore destro (riattaccato).

¹² LIEBEN 1924, c. 420; su Calvisio Rufo cfr. *PIR*² C 349.

¹³ Plinio il Giovane, *Epistole* 2, 20, 10-11, trad. it. RUSCA 2005⁴ (1965), p. 199; per un'analisi dettagliata degli aspetti giuridici si rinvia a SHERWIN-WHITE 1966, p. 204.

¹⁴ Cfr. ROMANO 1979, p. 111.

¹⁵ PEARSON 1892, p. 92: «the fortune-hunter buys his dainties for the widow Aurelia, who sells them again».

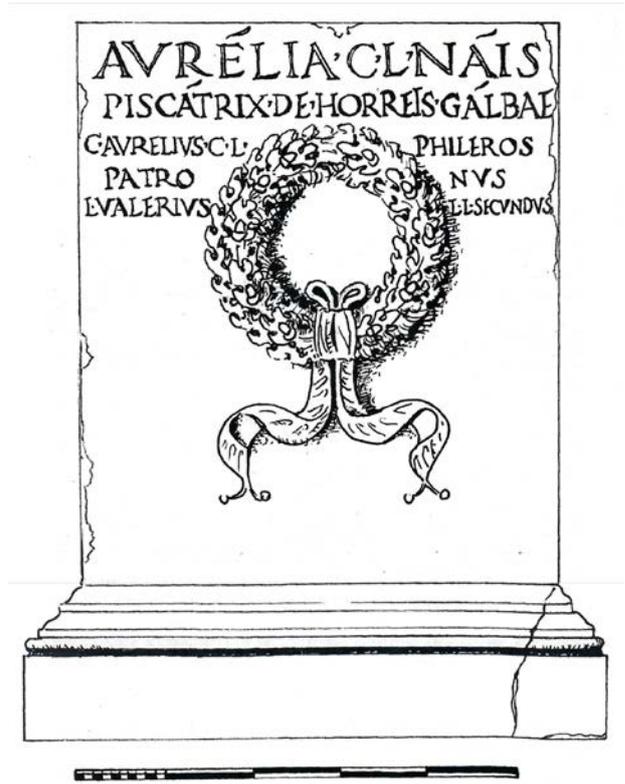
¹⁶ NISARD 1855, p. 221: «ce qu'achète l'intrigant Lénas pour Aurélia qui le revend».

¹⁷ RUPERT 1803, p. 122: «Aurelia vel mulier, quae distrahebat pisces; vel dives orbaque matrona seu vidua,... quae ab hereditatis tot pisces cibosque delicatos dono adcepit, ut partem eorum vende-

re coacta sit, ne conrumperentur: sed haec ratio longius petita»; cfr. RUPERT 1831, p. 152; *contra* SANTORELLI 2013, p. 134: «meno convincente sembra l'interpretazione di Rodríguez Almeida... (già adombrata in Rupert...), secondo cui l'intero verso sarebbe costruito sullo *hysteron proteron* tra *emere* e *vendere*».

¹⁸ RODRÍGUEZ ALMEIDA 1991, p. 531. Questa interpretazione sembra essere recepita anche da DUBOIS-PELERIN 2008, p. 103, nota 148: «on note chez Juvénal l'amertume de dépendre de la province pour se nourrir, ce qui atteint profondément la fierté romaine. La présence des deux intermédiaires, Laenas et Aurélia, explique peut-être le prix élevé des poissons pêchés hors d'Italie».

¹⁹ RODRÍGUEZ ALMEIDA 1991, p. 532.



Figg. 1-2. Fotografia (da MANODORI, FRIGGERI 1981, p. 33) e apografo dell'ara di *Aurelia Nais* (da RODRÍGUEZ ALMEIDA 1991, p. 534, fig. 1).

Figg. 3-4. Fotografie dei fianchi destro e sinistro dell'ara di *Aurelia Nais*.



Nella parte anteriore, liscia e scorniciata, spicca in altorilievo una corona di quercia (*corona civica*)²⁰ con doppio lemisco inferiore, contornata dall'iscrizione in alto e sui due lati; sui fianchi della base sono raffigurati un *urceus* a bocca trilobata a destra e una *patera* ombelicata a sinistra (figg. 1-5).

<i>patera</i>	Aurélia C(ai) l(iberta) Náis, piscátrix de horreis Galbae;	<i>corona civica</i>	Phileros nus L(uci) l(ibertus) Secundus	<i>urceus in partem aversam conversus</i>
	C(aius) Aurelius C(ai) l(ibertus)			
	patro L(ucius) Valerius			

Fig. 5. Trascrizione interpretativa dell'ara di *Aurelia Nais*.

“Aurelia Nais, liberta di Gaio, pescivendola dei magazzini di Galba; [realizzarono questo monumento] il patrono, Gaio Aurelio Filero, liberto di Gaio; Lucio Valerio Secondo, liberto di Lucio”²¹.

Il testo, finemente inciso, con segni d'interpunzione regolari e *I* sormontante in *horreis* (cm 2.7, l. 2), reca apici su alcune vocali (*Aurélia*, *Náis*, *piscátrix*), caratteristica frequente nelle epigrafi della seconda metà del I secolo d.C.; anzi, più precisamente, l'epigrafe si daterebbe secondo Rodríguez Almeida all'età flavia²², per via della denominazione di *horrea Galbae* attribuita a quelli che prima si chiamavano *horrea Sulpicia* (fino all'imperatore Galba, appunto) e in séguito *horrea Galbiana* (età flavio-traiana) e *Galbana* (età traiano-adrianea). La dedica, sempre secondo lo studioso, sarebbe da considerarsi sacra e non funeraria, come confermerebbe il fatto che l'onomastica è al caso nominativo; il nome della divinità si sarebbe dovuto trovare nella cimasa superiore andata perduta²³. Di parere diverso Alberto Manodori e Rosanna Friggeri, che hanno ritenuto la dedica di carattere funerario (l'ara, cioè, sarebbe stata destinata a contenere, nei tre scompartimenti interni, le ceneri o le urne cinerarie dei tre personaggi menzionati), proposto una datazione all'inizio del II secolo d.C. e considerato un errore del lapicida la forma al nominativo *Aurelia Nais*, essendo lei «verosimilmente la defunta» e gli altri due i dedicanti, dal momento che gli elementi onomastici della donna (l. 1), la tipologia e il luogo di esercizio della sua attività lavorativa (l. 2) sono incisi con caratteri più grandi ed è dunque legittimo ritenere che ella sia deceduta prima e che i due uomini si siano poi fatti carico di far scolpire e incidere il monumento²⁴. Anche Filippo Boscolo ha pensato che «la tipologia del monumento sia pertinente a un contesto funerario», poiché le facce laterali presentano i tipici simboli delle offerte sacrificali ai defunti, come l'*urceus* e la *patera*, oggetti comunemente utilizzati per i rituali di libagione²⁵.

Rodríguez Almeida, dunque, considerata la perfetta coincidenza cronologica tra la datazione da lui proposta per l'epigrafe e l'epoca di stesura del I libro di satire di Giovenale, ossia durante il regno di Domiziano (anche se pubblicate, com'è noto, dopo la morte di questo imperatore)²⁶, ha concluso che *Aurelia Nais*, quasi certamente identificabile con l'*Aurelia* menzionata dal poeta satirico, sarebbe appartenuta alla categoria dei “pescivendoli” «con sede d'affari in un complesso così importante come gli *horrea Galbae*» e sarebbe stata la danarosa dedicante – non la dedicataria, come invece, condivisibilmente a nostro avviso, ritengono gli altri studiosi, decisamente inclini a considerare il monumento

²⁰ LEFKOWITZ, FANT 1981, p. 300, nota 82: «a marble funerary altar decorated with an oak wreath, or *corona civica*, in relief. What that motif has to do with *Aurelia Nais* is not explained by the inscription, and it may be that the stone is reused». Diversa, ma non condivisibile, l'interpretazione di SILVA, FUNARI 2020, p. 69, secondo i quali si tratterebbe di una corona d'alloro, simbolo in genere adoperato per le divinità vittoriose, i condottieri e i poeti, e che in questo caso «could be alluding to the idea of victory over death».

²¹ CIL VI 9801 (cfr. VI pp. 3470; 3895)=ILS 7500=EDCS-19400486=EDR-029205. Cfr. KOLB, FUGMANN 2008, pp. 149-151, n. 38 (con foto e traduzione in tedesco); CARUSO, FRIGGERI 2012, pp. 478-479, n. VIII, 3 (con foto).

²² RODRÍGUEZ ALMEIDA 1984, p. 96, fig. 34, ha ritenuto l'ara «probabilmente contemporanea dell'imperatore [scil. Galba]» o comunque ascrivibile «almeno al periodo flavio», dal momento che «ben pochi dubbi possono sussistere che l'iscrizione di *Aurelia Nais* sia del periodo Galba-Domiziano» (RODRÍGUEZ ALMEIDA 1991, pp. 533; 535); così anche SILVA, FUNARI 2020, p. 68 (69-80

d.C.); BOSCHUNG 1987, p. 112, nota 936, data il monumento alla fine del I sec. d.C.

²³ RODRÍGUEZ ALMEIDA 1991, pp. 532-535; cfr. RODRÍGUEZ ALMEIDA 1984, pp. 95; 96, fig. 34.

²⁴ MANODORI, FRIGGERI 1981, pp. 33-35, n. 25; cfr. FRIGGERI 2001, p. 137 (inizi del II sec. d.C.); BOSCHUNG 1987, p. 112, N. 936; SOLIN 2003² (1982), pp. 165; 438; SOLIN 1996, pp. 150; 232; 309 (prima metà del II sec. d.C.).

²⁵ BOSCOLO 2005, p. 182. Cfr. inoltre LEFKOWITZ, FANT 1981, p. 300, nota 82: «a marble funerary altar»; MOREL 1987, p. 149; VIRLOUVET 2006, p. 54, che ha definito l'iscrizione un “epitaffio”; CENERINI 2009² (2002), p. 177; CALDELLI 2015, p. 593 (fig. 27.4): «fine marble cinerary altar»; SILVA, FUNARI 2020, p. 68 (dedica funeraria).

²⁶ Un prospetto delle date si trova in GARRIDO-HORY 1998, p. 13, dove, a differenza delle satire (dalla sesta alla sedicesima) dei libri II-V, la cui stesura dovrebbe risalire ad età traiano-adrianea, le satire (1-5) contenute nel libro I sarebbero databili, almeno nella loro prima redazione, ad epoca domiziana.

un altare funerario e non una dedica sacra – di un pregevole altare marmoreo a una divinità protettrice, «assieme al suo *patronus Aurelius Phileros* e al (probabile) di lei marito o socio in affari *Valerius Secundus*»²⁷.

Rodríguez Almeida, in uno studio precedente dedicato a *Il Monte Testaccio*, pur non parlando ancora della possibile identificazione con l'*Aurelia* di Giovenale, aveva inizialmente ipotizzato un coinvolgimento di *Aurelia Nais* nell'attività dei *piscatores* organizzati a Roma in un'associazione professionale²⁸ ed epigraficamente attestati ora da soli²⁹ ora insieme agli *urinatores*³⁰, ma documentati anche a Ostia³¹, Miseno³² e Pompei (dove i *piscicapi* intervennero persino nell'elezione di un edile)³³; testimonianze analoghe si ritrovano pure in *Liguria* e *Hispania Citerior*³⁴. Tuttavia, considerato che talora si hanno riferimenti a *piscatores* singoli (ivi compresa la nostra *piscatrix*), talaltra essi vengono indicati collettivamente, non è sempre chiaro, come ha sottolineato Annalisa Marzano, se essi fossero solitamente riuniti in *collegia*; l'unica associazione professionale esplicitamente indicata come tale è in effetti quella del *corpus piscatorum et urinatorum totius alvei Tiberis* (206 d.C.)³⁵. Esso comprendeva, oltre ai pescatori, anche i "tuffatori" del Tevere (*urinatores*) e probabilmente pure i mercanti di pesce, tanto più che i pescatori dovevano essi stessi vendere le proprie prede, erano cioè *piscatores (et) propolae*, ossia appunto gli *ἰχθυοπῶλαι* menzionati da Ateneo nei *Deipnosophisti*. La "sezione" del *corpus* costituita dagli *urinatores* «potrebbe essere definita dei sommozzatori, la cui sfera d'azione era inerente al recupero della merce caduta nel Tevere durante le operazioni di scarico, ma anche delle mercanzie scaricate volutamente in mare o nel fiume in caso di pericolo o di naufragio. L'abilità degli *urinatores* a nuotare sott'acqua doveva essere sfruttata anche per controllare lo stato dell'alveo del fiume e soprattutto dei piloni dei ponti, ma anche delle chiglie delle navi»³⁶.

Sul possibile legame con l'associazione professionale dei *piscatores* – sostenuto da Rodríguez Almeida nel suo studio su *Il Monte Testaccio* del 1984, ma escluso dalla Marzano in *Harvesting the Sea* del 2013 – è ritornato anche

²⁷ RODRÍGUEZ ALMEIDA 1991, p. 536. Sul supposto vincolo coniugale fra *L. Valerius Secundus* e *Aurelia Nais* cfr. già MANODORI, FRIGGERI 1981, p. 34.

²⁸ RODRÍGUEZ ALMEIDA 1984, pp. 94-97, partendo da un presupposto non condivisibile, ossia che «il termine *piscator* sia una variante tecnica di quello di *urinator*», era giunto a sostenere che «è ben difficile immaginare una *piscicapa* o una *piscatrix propola* (pescivendola) nel complesso galbano... Molto più consona sembrerebbe il fatto di trovarvi un servizio di recupero di merci cadute nel fiume durante lo sbarco... La nostra *piscatrix* potrebbe essere stata incaricata di un simile servizio».

²⁹ *CIL* VI 9799 b; 9800 (seconda metà IV sec. d.C.); 10229 (108 d.C.); 41382 (400-405 d.C.): [*c*]audicarii seu piscatores corporat[is].

³⁰ *CIL* VI 1872=ILS 7266 (206 d.C.): *corpus piscatorum et urinatorum totius alvei Tiberis*; *CIL* VI, 40638=1080=31236=AE 1966, 15=AE 1996, 90 (211 d.C.): *corpus piscatorum et urinatorum*; 29700: *piscator urinator*; 29702: *corpus piscatorum urinatorum*; cfr. 29701 (II-III d.C.); cfr. DE SALVO 1992, pp. 167-168.

³¹ *CIL* XIV 409 (prima metà del II sec. d.C.): *piscatores propolae*; cfr. AE 1982, 131 (tra il 150 e il 151 d.C.): *corpus urinatorum Ostiensium*; *CIL* XIV 303=4620=ILS 6169: *corpus urinatorum*; cfr. LARSSON LOVÉN 2021, p. 85.

³² AE 1995, 311 (tra il 161 e il 211 d.C.): *collegium propolarum*; cfr. PARMA 1995, pp. 301-306.

³³ *CIL* IV 826=ILS 6423 (71-74 d.C.).

³⁴ *CIL* V 7850=ILS 3287 (prima metà del I sec. d.C.) su *piscatores* a *Pedona* in *Liguria, regio X*; *CIL* II 5929=ILS 3624 (13-14 d.C.) su *piscatores et propolae* a *Carthago Nova* in *Hispania Citerior*. Cfr. WALTZING 1895, p. 237; WALTZING 1896, p. 77; WALTZING 1900, p. 36; 114; LAFAYE 1907, p. 493; RODRÍGUEZ ALMEIDA 1984, pp. 94-97; BOSCOLO 2005, pp. 185-186, con ulteriore bibliografia.

³⁵ MARZANO 2013, p. 39. Sullo sviluppo storico del fenomeno associativo, tema vastissimo che esula dall'interesse specifico del presente saggio, si vedano almeno BAUDRY, GAYET, HUMBERT 1887, pp. 1292-1297; CAVALLI 1914, pp. 149-176; JONES 1970, pp. 396-418; CRACCO RUGGINI 1971, pp. 150-193; CLEMENTE 1972, pp. 143-144; 219-220; DE ROBERTIS 1973; CRACCO RUGGINI 1976, pp. 463-491; CAFISSI 1983, pp. 89-111; DE ROBERTIS 1984, pp. 1260-1267; DE SALVO 1992, pp. 21-22 e note 36-38; RITTI 1995, pp. 65-84; DE ROBERTIS 1995, pp. 433-446; COTTER 1996, pp.

74-89; RANDAZZO 1998, pp. 229-244; CARRIÉ 2002, pp. 315-317; CARRIÉ 2007, pp. 51-66; DIOSONO 2007; SANGRISO 2009, pp. 91-136; KLOPPENBORG-ASCOUGH 2011; HARLAND 2014; KLOPPENBORG 2020; CORDOVANA 2016, pp. 175-203.

³⁶ BOSCOLO 2005, p. 186. In latino i verbi *urinare* e *urinari* hanno propriamente il significato di "immergersi in acqua": Varrone, *Lingua latina* 5, 126: *urinare est mergi in aquam*; Nonio, *De compendiosa doctrina* p. 761, ll. 29-31, W.M. LINDSAY, vol. 3, Lipsiae 1903: *URINANTUR. Cicero in Academicis lib. II (fig. 10): 'siquando enim nos demersimus, ut qui urinantur, aut nihil superum aut obscure admodum cernimus'*; Plinio il Vecchio, *Storia naturale* 9, 48, 91. I testi giuridici trattano espressamente il caso in cui agli *urinatores* venga affidata l'operazione di recupero delle merci gettate in mare per alleggerire il battello durante una tempesta: *Digesto* 14, 2, 4, 1 (Callistratus 2 *quaest.*): *sed si navis, quae in tempestate iactu mercium unius mercatoris levata est, in alio loco summersa est et aliquorum mercatorum merces per urinatores extractae sunt data mercede, rationem haberi debere eius, cuius merces in navigatione levandae navis causa iactae sunt, ab his, qui postea sua per urinatores servaverunt, sabinus aequo respondit. Eorum vero, qui ita servaverunt, invicem rationem haberi non debere ab eo, qui in navigatione iactum fecit, si quaedam ex his mercibus per urinatores extractae sunt: eorum enim merces non possunt videri servandae navis causa iactae esse, quae perit*; cfr. *Pauli sententiae* 2, 7, 3: *iactu navis levata si perierit, extractis aliorum per urinatores mercibus eius quoque rationem haberi placuit, qui merces salva nave iactavit*. Cfr. Manilio, *Poema sugli astri* 5, 431-435: *illis in ponto iucundum est quaerere pontum, / corporaque immergunt undis ipsumque sub antris / Nerea et aequoreas conantur visere Nymphas / exportantque maris praedas et raptam profundo / naufragia atque imas avidi scrutantur harenas*; Plinio il Vecchio, *Storia naturale* 2, 106, 234: sull'uso dell'olio per migliorare la visibilità in apnea (*omne oleo tranquillari, et ob id urinantes ore spargere, quoniam mitiget naturam asperam lucemque deportet*); Simmaco, *Relazioni* 26, 5 (384-385 d.C.), p. 300 O. SEECK, *MGH.AA.*, VI, 1 Berolini 1883 su un *urinandi artifex*, testimone chiave in un processo. Sugli *urinatores* si vedano POTTIER 1919 (1969), p. 604; MEHL 1931, cc. 857-859; OLESON 1976, pp. 22-29; NARDI 1984-1985, pp. 51-63; TCHERNIA 1989, pp. 489-499; NARDI 2004-2005, pp. 196-197; CARLSON 2011, p. 384; PURPURA 2013, pp. 1-20; ROUGIER 2020, pp. 132-151, in particolare pp. 134-135; AUBERT 2020, p. 201.

Boscolo, soprattutto per sottolineare che l'attività di *Aurelia Nais* sarebbe stata quella di “venditrice di pesce” e non di “pescatrice”. Lo studioso, in parte sulla scorta di quanto già fatto da Manodori e Friggeri, ha giustamente posto in evidenza i tratti salienti che, all'interno del testo epigrafico, conferiscono al personaggio femminile un risalto maggiore rispetto ai due individui di sesso maschile:

- le prime due linee del testo, concernenti *Aurelia Nais*, non subiscono interruzioni, mentre le tre seguenti, riguardanti i due uomini, risultano “spezzate” dalla presenza della corona di quercia al centro dello specchio epigrafico;

- l'onomastica della donna viene indicata a l. 1 con lettere di dimensioni maggiori, «per sottolineare che è lei la principale destinataria del monumento»³⁷;

- soltanto di *Aurelia Nais* a l. 2 viene indicata (comunque con lettere più grandi, anche se di una misura intermedia fra quella adottata a l. 1 e quella usata alle ll. 3-5) l'attività professionale, mentre dei due uomini si sa solo che uno era *patronus* della donna.

I gentilizi *Aurelius* – portato dalla donna e dal suo *patronus* – e *Valerius* – appartenuto all'altro uomo – come anche i *cognomina* (cioè i nomi portati da schiavi) dei due personaggi maschili, *Phileros* e *Secundus*, erano diffusissimi a Roma e nelle province, mentre il *cognomen Nais* risulta assai meno attestato³⁸.

Il liberto *Aurelius Phileros* era l'ex padrone di *Aurelia Nais*, la quale era dunque liberta di un liberto e, forse, come si è detto, era anche congiunta a *L. Valerius Secundus* da un vincolo di tipo coniugale: «è possibile che i tre personaggi fossero uniti da interessi legati all'attività economica svolta all'interno o nei pressi degli *horrea Galbae*, poiché l'attività poteva anche essere praticata al di fuori del complesso edilizio e l'indicazione di questo servisse soltanto a dare informazione al 'lettore' dell'iscrizione sull'ubicazione dell'esercizio commerciale»³⁹.

Nel *Lexicon totius Latinitatis* il termine *piscatrix* è inteso come donna “quae piscatur” proprio in esplicito riferimento alla nostra *Aurelia Nais*⁴⁰. Elena Malaspina ha considerato il vocabolo come equivalente del maschile *piscator*, che non indica soltanto il “pescatore” ma pure il “pescivendolo” o il venditore di intingoli a base di pesce⁴¹. Anche secondo Boscolo «l'ambito professionale nel quale *Aurelia Nais* era inserita doveva... essere incentrato sulla pesca e/o sul commercio del pesce»⁴²: anzi, per avvalorare l'ipotesi che la donna fosse una venditrice di pesce, lo studioso ha adoperato due passi dei commediografi Plauto e Terenzio⁴³ e concluso che «la professione della nostra *piscatrix* dove-

³⁷ BOSCOLO 2005, p. 182.

³⁸ SOLIN 1996, pp. 149-151; 231-232; 309; SOLIN 2003², pp. 162-165; 437-438.

³⁹ BOSCOLO 2005, p. 182.

⁴⁰ FORCELLINI 1805, s.v. *piscatrix*, p. 436.

⁴¹ MALASPINA 2003, p. 383, nota 210; cfr. Terenzio, *L'eunuco* 256-257, che pone i *piscatores* fra i *cuppedenarii*, cioè “venditori di generi alimentari” (vd. anche *infra* nota 44).

⁴² BOSCOLO 2005, p. 183; cfr. *ThLL* X 1, fasc. XIV, s.v. *piscatrix*, c. 2200.

⁴³ Plauto, *I prigionieri* 813: *piscatores qui praebent populo pisces foetidos*; Terenzio, *L'eunuco* 255-258, dove, a seconda delle dimensioni degli esemplari venduti, dai medio-piccoli ai grandi, si distinguono *piscatores* e *cetarii*: *dum haec loquimur, interealoci ad macellum ubi advenimus, / concurrunt laeti mi obviam cuppedenarii omnes, / cetarii lanii coqui fartores piscatores, / quibus et re salva et perdita profueram et prosum saepe*; Donato, *Commento all'Eunuco di Terenzio* 257, 3, 5: *piscatores qui recentem piscem praebent; cetarii qui cete, id est magnos pisces, venditant et bolonas exercent*; Nonio, *De compendiosa doctrina* p. 70, ll. 10-12 W.M. LINDSAY, vol. 1, Lipsiae 1903: *CETARI genus est piscatorum quod maiores pisces capit: dictum ab eo quod cete in mari maiora sunt piscium genera*; Eugrafio, *Commento all'Eunuco di Terenzio* 257: *cetarii sunt qui salsamenta vendunt*; *Scholia Bembina all'Eunuco di Terenzio* 257: *qui salsamentum grandium piscium vendunt*. Il riferimento a Terenzio ritorna in Cicerone, *Sui doveri* 1, 150: *iam de artificibus et quaestibus, qui liberales habendi, qui sordidi sint, haec fere accepimus. Primum improbantur ii quaestus, qui in odia hominum incurrunt, ut portitorum, ut feneratorum. Inliberales autem et sordidi quaestus mercenariorum omnium, quorum operae, non quorum artes emuntur; est enim in illis ipsa merces auctoramentum servitutis. Sordidi etiam putandi, qui mercantur a mercatoribus, quod statim vendant; nihil enim proficiant, nisi admodum mentiantur; nec vero est quicquam turpius vanitate. Opificesque omnes in sordida arte versantur; nec enim quicquam ingenuum habere potest officina. Minimeque artes eae probandae, quae ministrae sunt voluptatum 'cetarii*

lanii, coqui, fartores, piscatores, ut ait Terentius. Adde huc, si placet, unguentarios, saltatores, totumque ludum talarium, “infine, per quel che concerne i mestieri e i guadagni, quali siano da considerarsi onorevoli, quali invece spregevoli, abbiamo ricevuto all'incirca queste indicazioni. In primo luogo, appaiono inaccettabili quei profitti che sono oggetto d'odio da parte degli uomini, come nel caso degli esattori e degli usurari. Indegni, poi, di un uomo libero e riprovevoli (sono) gli introiti di tutti i salariati, dei quali si acquistano i lavori manuali, non le opere d'arte; per costoro, infatti, il salario stesso è prezzo di servitù. Devono essere ritenuti disonorevoli anche coloro che comprano dai commercianti all'ingrosso ciò che subito rivendono; infatti, nulla ottengono a meno che non mentano in tutto e per tutto; né in verità v'è cosa più turpe della menzogna. Anche tutti gli artigiani sono impegnati in un'attività squallida; una bottega, infatti, non può possedere qualcosa di nobile. E non devono incontrare la minima approvazione quelle occupazioni che sono dispensatrici di piaceri: 'pescivendoli, macellai, cuochi, pollivendoli, pescatori', come sostiene Terenzio. A questo elenco aggiungi – se è il caso – profumieri, ballerini e tutti coloro che si esibiscono in rappresentazioni dai movimenti scomposti e osceni” (trad. dell'A.). Il disprezzo e la condanna del lavoro manuale retribuito in quanto attività di tipo “servile” e perciò degradante per un uomo di libera condizione costituisce una costante anche nella riflessione etico-filosofica di Seneca, *Epistole* 11-13, 88, 21: *quattuor ait esse artium Posidonius genera: sunt vulgares et sordidae, sunt ludicrae, sunt pueriles, sunt liberales. Vulgares opificum, quae manu constant et ad instruendam vitam occupatae sunt, in quibus nulla decoris, nulla honesti simulatio est*, “Posidonio sostiene che esistono quattro generi di arti: vi sono quelle popolari e indegne, quelle ricreative, quelle fanciullesche e quelle liberali. Le popolari, proprie degli artigiani, richiedono l'uso delle mani e sono destinate ai fabbisogni della vita, non v'è in esse apparenza alcuna di dignità né di rispettabilità” (trad. dell'A.). Sul passo ciceroniano cfr. JOSHEL 1992, p. 66; DE NARDIS 2016, p. 82; MARCONE 2016, p. 114-115; NONNIS 2016, pp. 265-269; ARENA 2021b, pp. 505-506.

va essere quindi quella della pescivendola, il luogo del commercio... era negli *horrea Galbae*... È proprio la menzione del luogo che permette di accertare che si tratta di una venditrice di pesce e non di una pescatrice, al massimo poteva essere stata *anche* pescatrice... In tutti i casi l'attività principale per la quale viene perpetuato il ricordo con il monumento doveva essere quella della vendita di pesce»⁴⁴. Ora, anche se la maggioranza degli studiosi ha ritenuto la donna una pescivendola⁴⁵, tuttavia, com'è stato autorevolmente sostenuto, «whether or not the two occupations, catching fish and selling it to customers, usually coincided in the Roman world is not completely clear»⁴⁶ e, per tale ragione, non sono mancati sia coloro che hanno assunto posizioni decisamente meno nette, non escludendo l'una e/o l'altra occupazione⁴⁷, sia coloro che hanno persino sostenuto che *Aurelia Nais* svolgesse anche attività di “pesca subacquea”, magari a seconda delle necessità e delle condizioni climatiche: così, secondo Claudio Mocchegiani Carpano, l'epigrafe offrirebbe «testimonio de la presencia de mujeres buzos», cioè dell'esistenza di donne subacquee, «cosa que no nos debe sorprender, ya que en Japón, dos siglos antes de Cristo, existían algunas mujeres buzos, llamadas Ama, especializadas en la recolección de ostras perliíferas, moluscos y algas, las cuales, dotadas de redcilla, anteojos (que podían ser compensados por medio de dos bombitas laterales) y de un lastre estaban en capacidad de bajar hasta 35 metros»⁴⁸. Pure John M. McManamon, con riferimento proprio ad *Aurelia Nais*, ha scritto che la medesima persona «could be a fisherman for part of the year and a diver in amenable weather. For greater efficiency at lower cost, fishermen and divers could pool their fleet of riverboats»⁴⁹.

Quanto poi al luogo di esercizio del mestiere, ossia gli *horrea Galbae* (figg. 6-7), va detto che questo grande complesso di magazzini – situati nella pianura subaventina, presso l'*Emporium* lungo il Tevere, dunque nell'area del porto fluviale in prossimità dell'attuale quartiere di Testaccio –, «il più esteso e il più importante della città»⁵⁰, era situato nella *regio XIII*, risale al II secolo a.C., da privato divenne di proprietà imperiale e fu ampliato probabilmente sotto l'imperatore Galba⁵¹. In questi depositi venivano conservati vino, olio⁵², marmi e ogni sorta di materiali e derrate, scaricati dalle *naves onerariae*, che, una volta risalito il corso del fiume, avevano in questo punto facilità d'attracco. In questi ambienti svolgeva la propria attività un personale molto variegato: *horrearii*⁵³, un *vilicus*⁵⁴, *sagarii*⁵⁵, un *dispensator*⁵⁶, *operarii Galbenses*⁵⁷, un *negotiator marmorarius*⁵⁸ e naturalmente anche la nostra *piscatrix*, anche se, sottolineava Jérôme Carcopino, già alla fine degli anni '30 del secolo scorso, si trattava in netta prevalenza di mestieri maschili, tanto che considerava proprio la menzione di *Aurelia Nais* un fatto decisamente eccezionale («je n'ai relevé qu'une harengère»)»⁵⁹. I lavoratori degli *horrea Galbae* erano organizzati in *collegia*⁶⁰, inclusi, forse, all'interno di un

⁴⁴ BOSCOLO 2005, pp. 184-185.

⁴⁵ CARCOPINO 1939, pp. 209 (“marchande de poissons”); 213 (“harengère”, cioè “pescivendola al dettaglio”); CARCOPINO 1993, pp. 205 (“grossista di pesce”); 209 (“pescivendola”); LE GALL 1953, p. 270 e nota 2; KAMPEN 1981, p. 113: “sold fish at the warehouses of Galba”; LEFKOWITZ, FANT 1981, p. 295: “fishmonger”; LEFKOWITZ 1981, p. 112: “fishmonger”; HOUSTON 1990, p. 191, nota 9: *Aurelia Nais* “a woman who sold fish”; EVANS 1991, p. 121 (“fishmonger”); RODRÍGUEZ ALMEIDA 1991, pp. 532; 536; HARWOOD 1992, p. 16: “fishmonger”; FRIGGERI 2001, p. 137; KOLB 2002, p. 492 definisce *Aurelia Nais* come “Fischhändlerin”; LÁZARO GUILLAMÓN 2003, p. 179: *Aurelia Nais* era dedita “a la venta de pescado”; VIRLOUVET 2006, p. 53: «je propose la même explication pour *Aurelia Nais, piscatrix de horreis Galbae*. Certes, la localisation est plus précise encore dans son cas avec l'expression *horrea Galbae*. Cependant aucune preuve formelle ne vient accréditer l'hypothèse qu'elle a pu vendre son poisson dans les entrepôts de Galba. Les fragments de la *forma Urbis* et du manuscrit Vatican... montrent clairement que, si aucune boutique ne prenait appui sur le complexe à trois cours, beaucoup se situaient dans sa proximité immédiate. La marchande de poisson était sans doute dans ce cas. Il n'est pas absurde non plus de supposer qu'Aurélia Nais, étant donné la nature supposée de activités (la revente au détail), se contentait de déployer l'ancêtre latin de ‘bancarella’ romaine de poissons sur les bords du Tibre, près des *horrea Galbae*»; CENERINI 2009² (2002), p. 177: “pescivendola”; MARZANO 2013, p. 39 e nota 123: “female fishmonger”; EDMONDSON 2015, p. 673; CALDELLI 2015, p. 593: «the freedwoman *Aurelia Nais* was a *piscatrix*, which here should be understood as a fish seller».

⁴⁶ MARZANO 2013, p. 40.

⁴⁷ CORCORAN 1963, pp. 99: «*Aurelia*, the fisherwoman, seems to have had an established spot in the *horrea Galbae* where she sold her fish»; cfr. 97; CHARLES 2010, p. 106: «we might presume was

a seller rather than a catcher of fish»; SILVA, FUNARI 2020, p. 67: «fisherwoman and fish vendor». I risultati di un Progetto finanziato dall'Unione Europea, *FishInMed* (Mediterranean Network of Sustainable Small-Scale Fishing Communities) e dedicato specificamente a *Small-Scale Fisheries Multifunctionality Best Practices in the Mediterranean Basin*, II Part, 2015, pp. 11-15 (<http://www.enpicbmed.eu/node/8399>), inquadrano la testimonianza su *Aurelia Nais* fra le *country experiences* documentate in Italia di attività di pesca su piccola scala: il termine *piscatrix* è tradotto con «fisherwoman or fishmonger» (p. 12).

⁴⁸ MOCCHEGIANI CARPANO 2012, pp. 22-23.

⁴⁹ McMANAMON 2021, p. 72.

⁵⁰ COARELLI 1996, p. 40.

⁵¹ *Cronografo del 354*, 146: (*Galba*) *domum suam deposuit et horrea Galbae instituit*; un'epigrafe del 68 d.C. recita: *horriorum / Ser. Galbae imp. Augusti* (CIL VI 33743).

⁵² L'esistenza nel 175 d.C. di un *procurator ad oleum in Galbae horreis*, C. *Pomponius Turpilianus*, noto da un'iscrizione ostiense (CIL XIV 20=ILS 372), conferma come l'olio costituisse una delle derrate principali presenti negli *horrea Galbae*: «è quindi probabile che il Testaccio, in gran parte formato di anfore olearie spagnole, ne costituisse lo scarico principale» (COARELLI 1996, p. 41).

⁵³ CIL VI 588; 39895.

⁵⁴ CIL VI 30855.

⁵⁵ CIL VI 339=30741; 33906.

⁵⁶ CIL VI 8819.

⁵⁷ CIL VI 30901; 39895; detti anche *Galbenses*: CIL VI 30217; oppure *Galbiani*: CIL VI 38003.

⁵⁸ CIL VI 33886; sul personale degli *horrea* cfr. KAUFMAN 1929, pp. 49-54.

⁵⁹ CARCOPINO 1939, p. 213.

⁶⁰ CIL VI 30741.

*sodalitium*⁶¹, organizzati in tre *cohortes*⁶² e posti sotto la protezione di divinità tutelari, come *Hercules Salutaris*, *Genius Conservator*, *Fortuna Conservatrix*, *Bona Dea Galbilla*, *Silvanus*⁶³. La planimetria di questa imponente struttura – che copriva una superficie di circa tre ettari e fu utilizzata forse fino all'età medievale – è nota sostanzialmente attraverso i frammenti della pianta marmorea della città: l'area compresa tra le vie Giovanni Branca e Aldo Manuzio (in senso Nord-Sud) e le vie Mastro Giorgio e Lorenzo Ghiberti (in senso Est-Ovest) era occupata da un grandioso complesso costituito da tre ampi cortili interni porticati (m 140 × 185), provvisti di *tabernae* sui quattro lati e di scale d'accesso a un piano superiore, per un totale di circa 360 ambienti (cfr. fig. 7)⁶⁴.

§ 2. Inquinamento fluviale e pesce contaminato: la testimonianza di Galeno

L'altro aspetto cui ben si presta l'analisi della V satira di Giovenale concerne l'effettiva possibilità, o meno, che sia ravvisabile nei vv. 104-106 un'affiorante coscienza "ecologista" (*aut † glacie † aspersus maculis Tiberinus et ipse / vernula riparum, pinguis torrente cloaca / et solitus mediae cryptam penetrare Suburae*) da leggersi e interpretarsi ancora una volta (come al § 1) in relazione ai vv. 92-96 sul progressivo esaurimento della pescosità del Mar Tirreno⁶⁵.

Mario Fiorentini, giusromanista, in un interessante saggio pubblicato nel 2019 e significativamente intitolato *L'impatto delle attività umane sull'ambiente*, ha considerato quella del poeta satirico per un verso una notizia preziosa «sulle esternalità negative della pesca nell'antichità... fortemente impattanti sugli *stock* ittici disponibili» – le smodate esigenze di una clientela pretenziosa avrebbero causato lo sterminio delle colonie di triglie adiacenti alle coste tirreniche e costretto i pescatori ad avventurarsi in Corsica e lungo le coste della Sicilia – ma per un altro verso una testimonianza non del tutto affidabile, poiché essa costituirebbe anche una tirata moralistica contro il *luxus* e comunque da sola non potrebbe documentare l'entità del fenomeno, cui è strettamente connesso anche il livello d'inquinamento del Tevere⁶⁶.

In realtà, il dato desumibile da Giovenale non è affatto isolato nella misura in cui esso si presta a un riscontro "incrociato" con un'altra testimonianza, in genere trascurata, la quale, però, offre una prospettiva decisamente molto interessante in merito sia alle conseguenze prodotte sull'ittiofauna dallo sversamento di rifiuti nel fiume sia, per converso, alla qualità decisamente superiore dei pesci marini o di quelli d'acqua dolce in aree "non urbanizzate". Ecco quanto scrive, nel già menzionato *De alimentorum facultatibus*, il medico Galeno, autore di letteratura "tecnica", indubbiamente preziosa, perché storicamente più affidabile sia dei documenti "ufficiali" sia dei testi poetici, gli uni sovente condizionati dai fattori politici, gli altri spesso connotati dall'emozionalità individuale:

«come dicevo, è opportuno rammentare questo tratto comune a tutti i pesci, cioè che quelli di qualità più scadente proliferano alle foci di tutti quei fiumi che ripuliscono latrine o bagni e cucine nonché [rimuovono] la sporcizia

⁶¹ CIL VI 338=30740.

⁶² CIL VI 338=30740; 339=30761; 39895; 588; 710=30217; 30855.

⁶³ CIL VI 30741; 236; 723a; 588; cfr. BODEL 2008, pp. 217-218.

⁶⁴ COARELLI 1996, pp. 41-42; cfr. anche RICHARDSON 1992, p. 193, a proposito delle varianti di denominazione, quali *Galbae* (CIL VI 9801=ILS 7500), *Galbana* (CIL VI 30983=ILS 3840), *Galbiana* (CIL VI 30855=ILS 1621, CIL VI 33906=ILS 7584), *Galbes* (CIL VI 33886=ILS 7539), *Galbeses* (CIL VI 30901=ILS 1622), *Galbienses* (CIL VI 710=30817=ILS 4337; cfr. RODRÍGUEZ ALMEIDA 1977-1978, pp. 9-25. Sugli *horrea Galbae* si vedano inoltre WALTZING 1896, pp. 65-67; ROMANELLI 1922, pp. 984-986; HOMO 1976, p. 177; DE SALVO 1992, pp. 52-54; BLAZQUEZ, REMESAL, RODRÍGUEZ 1994, pp. 12-13; MOREL 2001, pp. 252-253.

⁶⁵ Sulla "storia dell'ecologia", sull'"ecologia storica" e su un terzo approccio "integrato" cfr. ARENA 2021a, pp. 107-113, con ulteriore bibliografia.

⁶⁶ FIORENTINI 2019, pp. 67-68. Cfr. Seneca, *Epistole* 14, 89, 22: *ad vos deinde transeo quorum profunda et insatiabilis gula hinc maria scrutatur, hinc terras, alia hamis, alia laqueis, alia retiis variis generibus cum magno labore persequitur: nullis animalibus nisi ex fastidio pax est. Quantulum [est] ex istis epulis [quae] per tot comparatis manus fesso voluptatibus ore libatis? Quantulum ex ista fera periculose capta dominus crudus ac nauseans gustat? Quantulum ex tot conchyliis tam longe advectis per istum stomachum inexplebilem labitur? Infelices, ecquid intellegitis maiorem vos famem habere quam ventrem?.* Decisa-

mente inclini ad attribuire un significativo valore testimoniale ai versi di Giovenale si sono mostrati invece DUBOIS-PELERIN 2008, p. 71: «les prix astronomiques du poisson s'expliquaient également par la nécessité d'importer certaines espèces: déjà, dans l'Antiquité, la pêche intensive ne laissait plus aux poissons le temps de grandir»; UMURHAN 2018, p. 21: «rather than simply characterizing the inequity between patron and client as an angry rant with little or no substance beyond the knee-jerk emotional response, Juvenal here highlights the cause and effect of such behavior, which here leads to environmental devastation. Global-reaching appetites have global consequences, including overuse (*peractum est*) and depletion (*defecit*). The sea, referred to as "our Roman sea" (*nostrum mare*), is entirely exhausted due to the increasing appetite for luxury and exotic foods, so much so that the greedy patron must seek produce from areas further and further outside mainland Italy, including Corsica and Tauromenium in Sicily. The patron's appetite so far exceeds local supply that outlying provinces must supply the produce local mainland Tyrrhenian waters can no longer sustain. The demand for increased consumption here has economic implications. The desire for foodstuffs causes the relative distances between these geographic nodes to contract, making those places grow much closer due to the increased connectivity by way of trade on sea or by land. This process can be understood in terms of globalization's time-space compression, which determines that increased interregional activity is part and parcel of capitalist commodity production and accumulation»; cfr. già TRAKADAS 2006, pp. 259-272.

dal vestiario e dai panni di lino e da quant'altro – della città che attraversano – necessiti di pulizia (ὄσοι κοπρώνας ἐκκαθαίρουσιν ἢ βάλανεια καὶ μαγειρεία καὶ τὸν τῆς ἐσθῆτός τε καὶ τὸν τῶν ὀθονίων ῥύπον ὅσα τ' ἄλλα τῆς πόλεως ἐστίν, ἦν διαρρέουσι, καθάρσεως δεόμενα), e soprattutto nel caso in cui si tratti di una città densamente popolata. La carne della murena che vive in un'acqua simile si rivela pessima, per quanto non sia possibile trovare [una murena] che risalga i fiumi né che nasca nei laghi. Tuttavia, però, la varietà peggiore in assoluto si trova alle foci di siffatti fiumi, qual è quello che scorre attraverso Roma, ed è per tale ragione che in questa città la murena è l'unica fra quasi tutti quanti i pesci marini che si acquista più a buon mercato, proprio come i pesci che nascono nello stesso fiume; alcuni li chiamano 'tiberini', poiché presentano un loro aspetto peculiare, per nulla paragonabile a quello dei pesci marini (καλοῦσι δ' αὐτοὺς ἔνιοι Τιβερίνους ἰδίαν ἔχοντας ἰδέαν οὐδενὶ τῶν θαλαττίων ὁμοίαν). Ma poiché la miscela delle condotte della città li rende pessimi (ὅτι δ' ἡ τῶν ἐκ τῆς πόλεως ὀχετῶν ἐπιμίξια μοχθηροτάτους αὐτοὺς ἐργάζεται), è possibile dedurre da ciò che siano migliori i pesci che nascono in quel fiume prima di raggiungere la città. Invero anche un altro fiume chiamato Nera, che confluisce nel Tevere a circa trecentocinquanta stadi [dalla città, all'incirca km 62], ospita pesce di gran lunga migliore di quello del Tevere, sia perché ha una notevole portata fin dalle sorgenti sia perché rimane limpido, mantenendo un corso torrentizio e impetuoso fino al Tevere, tanto da non diventare stagnante, nemmeno per un breve tratto, da nessuna parte” (trad. dell'A.)⁶⁷.

Come si vede, quando descrive la qualità scadente del pesce “tiberino” – o anche, a ben guardare, della murena, che, se pescata nelle acque del Tevere è di infimo livello, mentre se *venit gurgite de Siculo*, come scrive Giovenale, è considerata una preziosa prelibatezza⁶⁸ – il poeta satirico non esagera affatto, perché Galeno offre una conferma significativa, anche se la loro prospettiva è diversa perché «Juvenal highlights the low self-esteem of the client, Galen the damage to his digestion»⁶⁹.

In effetti, D'Arcy W. Thompson, in un breve articolo pubblicato nel 1938, aveva colto la possibile analogia fra il passo di Galeno e i versi di Giovenale («the passage reads like, and for aught I know is, a commentary on Juvenal!») e ipotizzato che Τιβερίνος non fosse la denominazione propria di una singola specie, ma «a term of contempt and depreciation for any fish that the river may contain»⁷⁰. In particolare, lo studioso aveva posto in relazione il testo di Galeno con quello di Senocrate di Afrodizia, vissuto in età neroniana e autore di un Περὶ τῆς ἀπὸ τῶν ἐνὺδρων τροφῆς, conservatosi parzialmente grazie ad Oribasio; dovette trattarsi dell'opera più completa dedicata agli apporti nutritivi forniti dagli organismi acquatici⁷¹. Senocrate parla della qualità scadente dei pesci d'acqua dolce, ma mette

⁶⁷ Galen. *alim. fac.* 3, 29, 5-7, p. 369 HELMREICH 1923: ἐπὶ πάντων δ', ὡς ἔφην, ἰχθύων κοινὸν τοῦτο μεμνήσθαι προσήκει, ὡς χειρίστοι γίνονται κατὰ τὰς ἐκβολὰς τῶν ποταμῶν, ὅσοι κοπρώνας ἐκκαθαίρουσιν ἢ βάλανεια καὶ μαγειρεία καὶ τὸν τῆς ἐσθῆτός τε καὶ τὸν τῶν ὀθονίων ῥύπον ὅσα τ' ἄλλα τῆς πόλεως ἐστίν, ἦν διαρρέουσι, καθάρσεως δεόμενα, καὶ μάλιστα ὅταν ἢ πολυάνθρωπος ἢ πόλις. Μοχθηροτάτη δ' εὐρίσκειται καὶ τῆς σμυραίνης ἢ σὰρξ ἐν ὕδατι τοιοῦτῳ διατριβούσης· καίτοι γ' οὔτε ποταμοὶς ἐπαναβαίνουσιν ἔστιν εὐρεῖν αὐτὴν οὔτ' ἐν λίμναις γεννωμένην. Ἀλλ' ὅμως καὶ αὐτὴ χειρίστη γίνεται κατὰ τὰς ἐκβολὰς τῶν τοιούτων ποταμῶν, ὁποῖός ἐστιν ὁ διὰ Ρώμης ῥέων, καὶ διὰ τοῦτ' εὐνοσιότητι πιπράσκειται κατὰ τὴν πόλιν τήνδε σχεδὸν ἀπάντων μόνῃ τῶν ἐκ θαλάττης, ὡσπερ γε καὶ οἱ κατὰ τὸν ποταμὸν αὐτὸν ἰχθύες γεννώμενοι· καλοῦσι δ' αὐτοὺς ἔνιοι Τιβερίνους ἰδίαν ἔχοντας ἰδέαν οὐδενὶ τῶν θαλαττίων ὁμοίαν. Ὅτι δ' ἡ τῶν ἐκ τῆς πόλεως ὀχετῶν ἐπιμίξια μοχθηροτάτους αὐτοὺς ἐργάζεται, μαθεῖν ἔστιν ἐκ τοῦ βελτίους εἶναι τοὺς ἐν αὐτῷ τῷ ποταμῷ γεννωμένους πρὶν εἰς τὴν πόλιν ἀφικέσθαι. Καὶ μὲν δὴ καὶ ἄλλος τις ποταμὸς ὀνομαζόμενος Νάρος, ἐμβάλλων εἰς τὸν Τιβερίν ὡς ἀπὸ πεντήκοντα καὶ τριακοσίων σταδίων, ἰχθὺν ἔχει πολὺ βελτίονα τοῦ κατὰ τὸν Τιβερίν, ἐπειδὴ καὶ μέγας ἐστὶν εὐθὺς ἀπὸ τῶν πηγῶν καὶ καθαρὸς διαμένει κάταντες ἔχων τὸ ρεῦμα καὶ ὄξυ μέχρι τοῦ Τιβέρεως, ὡς μηδαμῶθι μηδ' ἐπὶ βραχὺ λιμνάζειν. Una breve analisi del passo, sostanzialmente limitata agli aspetti terapeutici di una sana e corretta alimentazione, si trova in WILKINS 2003, p. 373; cfr. anche MAZZINI 1989, pp. 257-264; CRISTOFOLI 2005, p. 35. Sul consumo del pesce pescato nel Tevere; ARENA, CASSIA 2016, p. 190 e note 374-375.

⁶⁸ Da questo punto di vista appare tanto accattivante quanto fuorviante il saggio di CORBIER 1997, pp. 161-177, la quale ha considerato la murena e la fava “cibi-simbolo” sul piano sociologico, marcatori sociali, «poli... semplificati e... schematici», che rispecchierebbero rispettivamente «il ricco e il povero, l'aristocratico e il plebeo»: sull'argomento cfr. ARENA 2021c, pp. 203-207.

⁶⁹ WILKINS, HILL 2006, p. 57.

⁷⁰ THOMPSON 1938, p. 166. Una possibile “spia” del fatto che Gale-

no, oltre alla propria personale autopsia, abbia avuto presente il testo di Giovenale, si potrebbe forse cogliere, ad esempio, nell'evocazione della notissima espressione *mens sana in corpore sano* (*Satire* 10, 356) nei galenici *In Hippocratis librum de officina medici commentarii libri III* (redatti all'inizio del secondo soggiorno romano e prima della morte di Marco Aurelio, cioè tra il 169 e il 180, secondo ILBERG 1889, p. 235, oppure dopo il ritorno dell'imperatore a Roma, ossia tra il 177 e il 180, secondo BARDONG 1942, p. 638), dove, però, si evoca il concetto nella formulazione originaria offerta da Antifonte nel suo trattato *Sulla verità* (Galeno, *In Hippocratis librum de officina medici commentarii libri III*, XVIII B, 656 C.G. KÜHN, Leipzig 1830: καὶ πᾶσι γὰρ ἀνθρώποις ἡ γνώμη τοῦ σώματος ἡγείται καὶ εἰς ὑγίαν καὶ νόσον καὶ τὰ ἄλλα πάντα; cfr. MORFORD 1973, p. 30). D'altra parte, non mancano in Giovenale apprezzamenti positivi nei riguardi di celebri professionisti dell'*ars medica*, come il suo contemporaneo Archigene di Apamea (*Satire* 6, 236; 13, 98; 14, 252) o il medico d'età augustea Cratero (*Satire* 3, 64-65), entrambi menzionati dallo stesso Galeno: sull'argomento cfr. WRIGHT, MCFARLAND, SHOJA 2021, p. 2417; SABBADIN 2014-2015, p. 49 e nota 150. Degno di nota è poi anche il riferimento in Giovenale, *Satire* 13, 96 alla podagra come malattia “da ricchi” (*locupletem... podagram*), che certamente si presta ad un utile confronto con Galeno sul medesimo tema: al riguardo mi sia consentito il rinvio a ARENA 2021, pp. 65-66.

⁷¹ Galeno, *De compositione medicamentorum secundum locos libri x 3*, I, XII, 627 C.G. KÜHN, Leipzig 1826: πέμπτην ἔγραψεν ὁ Ἀνδρόμαχος ὠτικὴν τήνδε κατὰ λέξιν. Ἄλλη ἀπὸ Ξενοκράτους, ἡ κέχηρμαι πολλαίαι; *De theriaca ad Pisonem* 12, XIV, 260 C.G. KÜHN, Leipzig 1827: ὁμοίως τῷ Ξενοκράτει μίγνυσιν εἰς τὸ φάρμακον, τοῦ Ἀνδρομάχου. Oribasio, *Collectiones medicae* 2, 58, pp. 47-57 I. Raeder, *CMG* VI, 1, Berlin 1928 (=IDELER 1841, pp. 121-133); cfr. ANDRÉ 1987, p. 100; in particolare, a proposito del lessico ittologico, si vedano le notazioni di LACROIX 1948, pp. 127-130; cfr. anche KUDLIEN 1967, cc. 1529-1531; CURTIS 1991, p. 28; CURTIS 2005, p. 36.

in evidenza talune eccezioni quali ἐν Ρήνῳ πέρκη καὶ Τιβερί λαβραῖς, ὅς ἐστιν ἐπεστιγμένος (“nel Reno il persico e nel Tevere il branzino, che è macchiettato”)⁷², ossia appunto il *lupus piscis in Tiberi amne*⁷³ o *fluvialis lupus*⁷⁴ nella sua varietà maculata ma non per questo ritenuta inferiore; Senocrate aggiunge poi che il λαβραῖς e il γλαῦκος – in alcuni manoscritti γλάκος e γλάνος – sono estremamente somiglianti (γλαῦκος μετὰ λαβρακος (ἔοικε γὰρ πάντα αὐτῷ) ἥπτον). Dunque, aveva concluso Thompson, *glacie* potrebbe essere emendato in *glacus*: «but the trouble is that there is no word of its inferiority»⁷⁵. Così, lo studioso, pur possedendo argomentazioni convincenti per identificare i Τιβερίνοι di Galeno con i *lupi*, aveva tuttavia ritenuto di non essere giunto ad una svolta dirimente e si era rassegnato ad espungere l'intero verso 104 della satira⁷⁶, perché Senocrate, che avrebbe “dovuto” indicare l'inferiorità qualitativa del pesce in questione, lo considera invece un'eccezione in senso positivo. Già nel 1911, Heathcote William Garrod aveva escluso che il freddo e il ghiaccio potessero essere responsabili delle *maculae* e proposto di correggere *glacie* in *glanis* con riferimento al *Silurus glanis*⁷⁷; Sidney George Owen aveva preferito espungere *glacie* – termine considerato quale glossa esplicativa di *maculis* – e sostituirvi *manet*⁷⁸; anche Leonard R. Palmer aveva proposto la lettura *glanis* (*Silurus glanis*) e identificato questo pesce con «a member of the cat-fish family or siluroids»⁷⁹; A.Y. Campbell aveva ipotizzato che al posto di *glacie* vi fosse *glutto* (cioè il “ghiottono” del Tevere)⁸⁰, velata allusione al *lupus* presente in Lucilio⁸¹; Wendell Clausen aveva identificato il pesce in questione con il *lupus*, considerato corrotto *glacie aspersus* e corretto *glaucis sparsus maculis* in relazione alla possibile presenza di macchie azzurrognole sul dorso⁸²; A.T. von S. Bradshaw aveva invece ritenuto integro il testo *glacie aspersus maculis*, espressione da riferirsi alla livrea tipica del pesce (forse il *lupus*) o a una peculiare variazione cromatica determinata da una malattia seguita a un duro inverno e agli sbalzi di temperatura⁸³. In tempi relativamente recenti, Giuseppe Giangrande, al termine di un'ampia disamina, ha concluso che le macchie sarebbero dipese da emorragie cutanee provocate dalla temperatura rigidissima dell'acqua⁸⁴. Santorelli, poi, ha proposto di sostituire *varie* a *glacie*⁸⁵, ma, di fatto, ha poi tradotto “coperto di macchie per il gelo”⁸⁶.

In realtà, il pesce “Tiberino” (che non è espressione generica, come riteneva Thompson, ma si riferisce ad una specie ittica ben precisa) è considerato “scadente” da Giovenale non perché in assoluto lo sia davvero, ma perché proviene dalle acque inquinate del Tevere. Non a caso, lo stesso Galeno distingue l'ittiofauna che vive in questo tratto del fiume dai pesci presenti invece nella parte iniziale del corso fluviale – cioè prima che esso attraversasse Roma – o nel fiume Nera, dove i pesci risalivano la corrente in analogia con quanto scrivono Orazio e Columella⁸⁷. Ora, però, mentre

⁷² Senocrate 6, 9, IDELER 1841, p. 122.

⁷³ Plinio il Vecchio, *Storia naturale* 9, 79, 169.

⁷⁴ Columella, *Res rustica* 8, 16, 4.

⁷⁵ Senocrate 9, 23, IDELER 1841, p. 123; cfr. THOMPSON 1938, 167.

⁷⁶ THOMPSON 1938a, p. 167; THOMPSON 1938b, p. 119; cfr. THOMPSON 1947, p. 47.

⁷⁷ GARROD 1911, pp. 240-241; così anche ROSE 1936, p. 12.

⁷⁸ OWEN 1938, pp. 116-117.

⁷⁹ PALMER 1938a, p. 57; cfr. PALMER 1938b, pp. 115-116.

⁸⁰ CAMPBELL 1945, p. 48.

⁸¹ Lucilio, *Frammenti delle satire* 1175-1176 F. MARX, Leipzig 1904: *illum sumina ducebant atque altitium lanx, / hunc pontes Tiberin<us> duo inter captus catillo.*

⁸² CLAUSEN 1955, pp. 58-60.

⁸³ VON S. BRADSHAW 1965, p. 124.

⁸⁴ GIANGRANDE 2008, pp. 402-403: «esamineremo ora un passo di Giovenale [i.e. 5, 103-106], che i critici non hanno saputo spiegare, e che è invece chiarissimo alla luce delle teorie ittologiche e biologiche antiche... Il “pesce Tiberino coperto di macchie a causa del ghiaccio” è, come tutti sono d'accordo, il *lupus Tiberinus*. Esistevano due varietà dello stesso pesce *lupus*, cioè il *lupus Tiberinus*, che nasceva ed abitava nelle acque riparie del Tevere (*vernula riparum*), ed il *lupus in alto captus*, cioè il *lupus* che nasceva ed abitava nell'Mare Tirreno. Il *lupus Tiberinus*, alla nascita, era coperto di macchie scure che, nei pesci adulti, spesso sparivano, mentre il *lupus in alto captus* non presentava tali macchie. Alcuni critici moderni, osservando che secondo i biologi della nostra epoca il ghiaccio non può causare macchie, sostennero che il testo del verso 104 *glacie aspersus maculis*, sebbene impeccabile grammaticalmente, doveva essere corrotto. La più insulsa affermazione fu quella fatta dal Courtney [COURTNEY 2013 (1980), p. 209], il quale arrivò a sostenere che le macchie menzionate da Giovenale dovevano essere dovute alla putrefazione, il che è sommamen-

te ridicolo, perchè Giovenale sta descrivendo pesci che vengono mangiati, e nessuno mangerebbe un pesce putrefatto. Ho mostrato che il testo del verso di Giovenale è sano proprio in base alle precise osservazioni degli ittologi e dei biologi antichi. Xenokrates [=Senocrate] osservò nel suo trattato che il *lupus in alto captus*, che nasceva e viveva nelle acque del Tirreno le quali non sono mai coperte di ghiaccio, non presenta le macchie oscure in questione, mentre il *lupus Tiberinus*, che nasce e rimane, dopo la nascita, nelle acque riparie del Tevere durante la stagione in cui esse sono coperte di ghiaccio, è coperto da tali macchie: il ghiaccio quindi, come Giovenale fa notare seguendo Xenokrates, è la causa delle macchie che distinguono il *lupus Tiberinus* dal *lupus in alto captus*. Perchè mai gli antichi credevano che il ghiaccio fosse la causa delle macchie di cui ho detto? La risposta è semplice: Ippocrate... insegnava che il ghiaccio produce rotture dei vasi sanguigni cutanei, cioè emorragie cutanee: le macchie scure nel *lupus Tiberinus*, cioè, venivano dagli antichi considerate emorragie cutanee del tipo diagnosticato da Ippocrate. Courtney non ha letto né Xenokrates, né Ippocrate».

⁸⁵ SANTORELLI 2013, p. 140: la forma *glacie* «potrebbe essere stata originariamente una glossa tesa a esplicitare la causa delle macchie del pesce, successivamente entrata a testo in luogo dell'avverbio; ma è difficile sottrarsi all'impressione che il testo trådito sia il risultato di un deliberato aggiustamento intervenuto al livello archetipale della tradizione per “salvare” la sintassi e il metro del verso, in séguito al generarsi di un errore ormai impossibile da ricostruire».

⁸⁶ SANTORELLI 2011, 63; SANTORELLI 2013, 43. Cfr. già GARRIDO-HORY 1998, p. 323: «marqueté par la glace».

⁸⁷ Orazio, *Satire* 2, 2, 31-38: *unde datum sentis, lupus hic Tiberinus an alto / captus hiet? pontisne inter iactatus an amnis / ostia sub Tusci? laudas, insane, trilibrem / mullum, in singula quem minus pulmenta necesse est. Ducit te species, video: quo pertinet ergo / proceros odisse lupos? quia scilicet illis / maiorem natura modum dedit, his breve pondus:*

il *glanis* compare nel catalogo pliniano dei pesci *peculiares autem maris*⁸⁸, il candidato più idoneo all'identificazione appare invece il *lupus Tiberinus*⁸⁹. Questa identificazione, in effetti, fu proposta all'inizio del XIX secolo già da Rupert, che aveva stabilito una correlazione con Columella a proposito dell'esistenza di *lupi* "maculati" (*tum etiam sine macula – nam sunt et varii – lupos includamus*)⁹⁰. Escluderei dunque ogni considerazione delle *maculae* come presunto indizio di una contaminazione con i liquami fognari o di un principio di decomposizione oppure di un cattivo stato di conservazione⁹¹ oppure ancora di mutamenti termocromatici (Santorelli; von S. Bradshaw; Giangrande): il pesce in questione deve essere identificato con la spigola puntata (*Dicentrarchus punctatus*), detta anche "maculata" o "macchiata", specie assai affine alla più nota spigola o branzino (*Dicentrarchus labrax*, altrimenti detto *Labrax lupus* o *Dicentrarchus lupus*), entrambe diffuse nel medesimo habitat – marino, ma anche fluviale, in quanto la spigola è un pesce anadromo, dunque è solito risalire il corso dei fiumi addirittura per svariati chilometri, anzi un pesce eurialino, ovvero capace di vivere anche in acque a bassissima salinità, salmastre e dolci – e ambedue considerate di pregio (come giustamente notava Senocrate, con buona pace di Thompson). La livrea maculata dell'animale ne identifica con precisione la specie ma non ne caratterizza affatto la qualità, da considerarsi pessima, invece, sol perché l'animale proviene dalle fogne dell'Urbe e non dal mare aperto o da fiumi puliti.

Riassumendo, l'identificazione fra l'*Aurelia* di Giovenale e quella di Plinio il Giovane non appare convincente, nonostante il comune destino di entrambe, ossia quello di trovarsi nel mirino implacabile dei *captatores*: troppo netto, infatti, appare il divario sociale fra l'umile pescivendola della satira e l'altolocata dama dell'epistolario. Al contrario, suggestiva, anzi direi condivisibile l'ipotesi di Rodríguez Almeida in merito alla possibilità che l'astuta commerciante di pesce di cui parla Giovenale sia la stessa persona della *Aurelia Nais, piscatrix de horreis Galbae* documentata epigraficamente: tra gli elementi probanti l'omonimia, il mestiere, il contesto, la cronologia e, ultimo ma non meno significativo aspetto, il *milieu*, culturale e sociale, che connota per un verso la satira, incentrata sui soprusi subiti da un *cliens* da parte del suo *patronus*, e per un altro l'epigrafe, dedicata a una *liberta* dal suo *patronus* (*libertus* anch'egli) e da un altro *libertus*.

Non sembrano sussistere dubbi, poi, sull'attività svolta da questa *liberta* presso gli *horrea Galbae*, ossia la vendita di pesce al minuto, un mestiere che, con ogni probabilità, le garantì una stabilità economica e una "rispettabilità" sociale: «la bellezza dell'ara funeraria di *Aurelia Nais*, forse, documenta proprio la fama della sua pescheria (e il buon andamento degli affari), tanto da essere citata nella coeva letteratura come la pescivendola per antonomasia»⁹². La satira di Giovenale, poi, se si accoglie l'identificazione proposta da Rodríguez Almeida, permette di cogliere in filigrana un altro aspetto tutt'altro che secondario: il mercato ittico di Roma doveva soddisfare un'utenza eterogenea, tanto dal punto di vista dell'estrazione sociale quanto da quello delle possibilità economiche. Per tale ragione, possiamo pensare che una commerciante come *Aurelia Nais*, al pari dell'*Aurelia* giovenaliana, trattasse articoli di vario livello, dal pescato pregiato e costoso, proveniente da luoghi distanti e salubri, al pesce d'infima qualità, ossia quello prelevato dalle acque inquinate del Tevere, così efficacemente descritte sia dal poeta satirico sia da un medico del calibro di Galeno.

D'altra parte, non escluderei del tutto che la nostra *piscatrix* potesse avere una qualche domestichezza con l'acqua e che potesse, all'occorrenza, affiancare alla vendita – sua attività principale – anche la cattura del pesce: *Ναῖς*, infatti, è variante di *Ναϊάδες*, "naiade", ninfa delle acque dolci – delle sorgenti, dei laghi, delle paludi, dei fiumi e delle fontane – del tutto simile alla tipologia delle Nereidi – ninfe marine, in questo caso –, di cui iperbolicamente l'anfrizione *Larensis* sembrava aver fatto incetta nei *Deipnosofisti* di Ateneo, allorché fanno il loro ingresso gli schiavi con innumerevoli portate di pesce pregiatissimo. Così, rispetto al gentilizio *Aurelius*, tanto comune da risultare relativamente poco significativo, è piuttosto il calco greco del gineconimo della *liberta* a costituire l'elemento onomastico concretamente connotativo, vero e proprio nome "parlante": quale definizione migliore si sarebbe potuta scegliere per esaltare le doti di una "pescatrice"?

La testimonianza della V satira, storicamente affidabile e riferibile all'epoca traiano-adrianea (almeno come epoca di pubblicazione, mentre la prima fase di stesura potrebbe risalire già ad età domiziana), si inquadra in una sezione per così dire "mediana" di questa prima età imperiale, cronologicamente interposta, cioè, fra i dati offerti dalla pliniana *Naturalis historia*, ascrivibile all'età di Vespasiano – e concernente i dati sul *mullus* (ritenuto disponibile in quantità e raramente superiore al peso di due libbre, anche d'allevamento, ben lungi dunque dall'esemplare di sei libbre

ieiunus raro stomachus volgaria temnit; Columella, *Res rustica* 8, 16, 4: *hoc igitur periurium multorum subtiliorem fecit gulam, doctaque et erudita palata fastidire docuit fluviale lupum, nisi quem Tiberis aduerso torrente defetigasset.*

⁸⁸ Plinio il Vecchio, *Storia naturale* 32, 146-148.

⁸⁹ Lucilio, *Frammenti delle satire* 1175-1176 MARX 1904; Orazio,

Satire 2, 2, 31; Marziale, *Epigrammi* 10, 30, 21; cfr. BELLANDI 1990, p. 98.

⁹⁰ Columella, *Res rustica* 8, 17, 8; cfr. RUPERT 1803, 123.

⁹¹ SANTORELLI 2011, 350-351; SANTORELLI 2013, 139

⁹² CENERINI 2009² (2002), p. 177.

descritto nella IV satira) e sull'inquinamento dei corsi d'acqua (cfr. *Storia Naturale* 18, 1, 3: *nos et flumina inficimus et rerum naturae elementa, ipsumque quo vivitur in perniciem vertimus*, “noi inquiniamo sia i fiumi sia gli elementi naturali e rendiamo nociva la stessa aria che respiriamo”) –, e le notizie del galenico *De alimentorum facultatibus*, che, redatto fra il regno di Marco Aurelio e quello di Commodo, offre la preziosa conferma dell'esistenza di μέγισται τρίγλαι pagate al prezzo ἀργυρίου παμπόλλου: l'enciclopedista, il poeta e il medico, testimoni oculari dei contesti descritti e fonti coeve degli eventi riferiti, se letti e interpretati in una corretta successione, consentono di cogliere, sullo sfondo di un'attività di pesca in mare aperto indiscriminata e generalizzata, per un verso il progressivo assottigliarsi della disponibilità e il conseguente rincaro dei prezzi di alcune specie ittiche, come il ricercatissimo *mullus*, e per un altro l'immissione sul mercato di specie “altre” come il *lupus Tiberinus*, considerate di scarso apporto nutritivo e di modesto valore economico, oltre che potenzialmente nocive per la salute dei consumatori, appunto perché provenienti da fiumi inquinati come il Tevere, vera e propria *torrens cloaca*.

Bibliografia

- ANDRÉ = ANDRÉ J., *Être médecin à Rome*, Paris 1987.
- ANDREAE 2003 = ANDREAE B., *Antike Bildmosaiken*, Mainz am Rhein 2003.
- ANDREWS 1948-1949 = ANDREWS A.C., *The Roman Craze for Surmulletts*, in *The Classical Weekly* 42, 1948-1949, pp. 186-188.
- ARENA, CASSIA 2016 = ARENA G., CASSIA M., *Marcello di Side. Gli imperatori adottivi e il potere della medicina*, *Storia e politica* 111, Acireale-Roma 2016.
- ARENA 2021a = ARENA G., *Acque reflue e rischio ambientale: inquinamento fluviale nella Roma imperiale*, in *Erga-Logoi* 9, 1, 2021, pp. 107-132.
- ARENA 2021b = ARENA G., *Da rusticulus a censor: “lavoro minorile” e riscatto sociale nell’Africa del III secolo d.C.*, in LENTINI S., SCANDURRA S.A. (a cura di), *Quamdiu cras, cur non hodie? Studi in onore di Antonia Criscenti Grassi*, Nodi 5, Roma 2021, pp. 499-514.
- ARENA 2021c = ARENA G., *La cura del potere e il potere della cura. Studi su Galeno*, Collana Antico, Roma 2021.
- AUBERT 2020 = AUBERT J.-J., *Law and Life in Roman Harbours*, in ARNAUD P., KEAY S. (eds.), *Roman Port Societies. The Evidence of Inscriptions*, Cambridge 2020, pp. 198-215.
- BARDONG 1942 = BARDONG K., *Beiträge zur Hippokrates- und Galenforschung*, in *Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, phil.-hist. Klasse* 1, 1942, pp. 577-640.
- BAUDRY, GAYET, HUMBERT 1887 = BAUDRY F., GAYET F., HUMBERT G., s.v. *Collegium*, in *DAI*, 2, Paris 1887 (rist. Graz 1969), pp. 1292-1297.
- BELLANDI 1990 = BELLANDI F., *Sulla satira quinta di Giovenale (in margine a un recente commento)*, *Recensione* a CUCCIOLI MELLONI R. (ed./tr./comm.), *Decimo Giunio Giovenale. Satira V*, Bologna 1988, in *BStudLat* 20, 1990, pp. 84-109.
- BLAZQUEZ, REMESAL, RODRÍGUEZ 1994 = BLAZQUEZ J.M., REMESAL J., RODRÍGUEZ E., *Excavaciones arqueológicas en el Monte Testaccio (Roma). Memoria Campaña 1989*, Madrid 1994.
- BODEL 2008 = BODEL J., *Genii Loci e i mercati di Roma*, in CALDELLI M.L., GREGORI G.L., ORLANDI S. (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, *Tituli* 9, Roma 2008, pp. 209-238.
- BORGHINI 1983 = BORGHINI A., *Gaio Plinio Secondo. Storia Naturale. II. Antropologia e zoologia. Libri VII-XI*, Torino 1983.
- BOSCHUNG 1987 = BOSCHUNG D., *Antike Grabaltäre aus den Nekropolen Roms*, Bern 1987.
- BOSCOLO 2005 = BOSCOLO F., *Aurelia Nais, piscatrix de horreis Galbae e i piscatores di Roma*, in *RSA* 35, 2005, pp. 181-188.
- BOUDON-MILLOT 2016 = BOUDON-MILLOT V., *Galien de Pergame, un médecin grec à Rome*, Paris 2012, trad. it. *Galeno di Pergamo. Un medico greco a Roma*, Roma 2016.
- BRAUND 2000 = BRAUND D., *Learning, Luxury and Empire. Athenaeus' Roman Patron*, in BRAUND, WILKINS 2000, pp. 3-22.
- BRAUND, WILKINS 2000 = BRAUND D., WILKINS J. (eds.), *Athenaeus and his World. Reading Greek Culture in the Roman Empire*, Exeter 2000.
- CAFISSI 1983 = CAFISSI A.T.G., *Contributo alla storia dei collegi romani. I collegia funeraticia*, in *SRISF* 2, 1983, pp. 89-111.

- CALDELLI 2015 = CALDELLI M.L., *Women in the Roman World*, in BRUUN C., EDMONDSON J. (eds.), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford-New York 2015, pp. 582-604.
- CAMPBELL 1945 = CAMPBELL A.Y., *Pike and Eel: Juvenal 5, 103-6*, in *CQ* 39, 1-2, 1945, pp. 46-48.
- CARCOPINO 1939 = CARCOPINO J., *La vie quotidienne à Rome à l'apogée de l'Empire*, Paris 1939.
- CARCOPINO 1993 = CARCOPINO J., *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'Impero*, Roma-Bari 1993.
- CARLSON 2011 = CARLSON D.N., *The Seafarers and Shipwrecks of ancient Greece and Rome*, in CATSAMBIS A., FORD B., HAMILTON D. (eds.), *The Oxford Handbook of Maritime Archaeology*, Oxford 2011, pp. 379-405.
- CARRIÉ 2002 = CARRIÉ J.-M., *Les associations professionnelles à l'époque tardive: entre munus et convivialité*, in CARRIÉ J.-M., LIZZI TESTA R. (éds.), *Humana sapit. Études d'antiquité tardive offerts à Lellia Cracco Ruggini*, Turnhout 2002, pp. 309-332.
- CARRIÉ 2007 = CARRIÉ J.-M., *De sommet à la base et retour. Les circuits de la fiscalité tardoimperiale*, in DI PAOLA L., MINUTOLI D. (a cura di), *Poteri centrali e poteri periferici nella Tarda Antichità. Confronti, conflitti. Atti della Giornata di Studi, Messina, 5 settembre 2006*, Firenze 2007, pp. 51-66.
- CARUSO, FRIGGERI 2012 = CARUSO C., FRIGGERI R., *Terme di Diocleziano: la collezione epigrafica*, Milano 2012.
- CAVALLI 1914 = CAVALLI A., *Il fenomeno associativo dai "collegia" antichi alle "corporazioni medioevali"*, in *Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie* 66, fasc. 262, 1914, pp. 149-176.
- CENERINI 2009² (2002) = CENERINI F., *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna 2009² (2002).
- CHARLES 2010 = CHARLES M.B., *Unseemly Professions and Recruitment in Late Antiquity: piscatores and Vegetius Epitoma 1.7.1-2*, in *AJPh* 131, 1, 2010, pp. 101-120.
- CLAUSEN 1955 = CLAUSEN W., *Silva coniecturarum*, in *AJPh* 76, 1, 1955, pp. 47-62.
- CLEMENTE 1972 = CLEMENTE G., *Il patronato nei collegia dell'Impero romano*, in *SCO* 21, 1972, pp. 142-229.
- COARELLI 1996 = COARELLI F., *Horrea Galbana*, in STEINBY E.M. (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, vol. III, H-O, Roma 1996, pp. 40-42.
- CONEY 2016 = CONEY W.C., *Mulled Thoughts: Mullus and Mugilis in Pliny's Naturalis Historia and the De Re Coquinaria of 'Apicius'*, in *Pseudo-Dionysius* 18, 2016, pp. 49-58.
- CORBIER 1997 = CORBIER M., *La fava e la murena: gerarchie sociali dei cibi a Roma*, in FLANDRIN J.-L., MONTANARI M. (a cura di), *Storia dell'alimentazione*, Roma-Bari 1997, pp. 161-177.
- CORCORAN 1963 = CORCORAN Th.H., *Roman Fishermen*, in *CW* 56, 4, 1963, pp. 97-102.
- CORDOVANA 2016 = CORDOVANA O.D., *Le organizzazioni dei lavoratori*, in MARCONE 2016a, pp. 175-203.
- CORDOVANA 2021 = CORDOVANA O.D., *Gli Antichi, l'Ambiente, la "Biodiversità". Seconda edizione*, *Quaderni di Aiônos* 3, Roma 2021.
- COTTER 1996 = COTTER W., *The collegia and Roman law. State restrictions on voluntary associations, 64 BCE-200 CE*, in KLOPPENBORG J.S., WILSON S.G. (eds.), *Voluntary Associations in the Greco-Roman World*, London-New York 1996, pp. 74-89.
- COURTNEY 2013 (1980) = COURTNEY E., *A Commentary on the Satires of Juvenal*, London 2013 (rist. 1980).
- CRACCO RUGGINI 1971 = CRACCO RUGGINI L., *Le associazioni professionali nel mondo romano-bizantino*, in *Artigianato e tecnica nella società nell'Alto Medioevo occidentale. XVIII Settimana di Studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2-8 aprile 1970*, Spoleto 1971, pp. 150-193.
- CRACCO RUGGINI 1976 = CRACCO RUGGINI L., *La vita associativa nelle città dell'Oriente greco: tradizioni locali e influenze romane*, in PIPPIDI D.M. (éd.), *Assimilation et résistance à la culture grécoromaine dans le monde ancien. Travaux du VI^e Congrès International de la Fédération Internationale des Associations d'Études Classiques, Madrid, septembre 1974*, Paris-București 1976, pp. 463-491.
- CRISTOFOLI 2005 = CRISTOFOLI R., *L'alimentazione nell'antica Roma. Aspetti storici, scientifici e sociali*, Roma 2005.
- CURTIS 1991 = CURTIS R.I., *Garum and Salsamenta. Production and Commerce in Materia Medica*, Leiden-New York-Kopenhagen-Cologne 1991.
- CURTIS 2005 = CURTIS R.I., *Sources for Production and Trade of Greek and Roman Processed Fish*, in BEKKER-NIELSEN T. (ed.), *Ancient Fishing and Fish Processing in the Black Sea Region*, Aarhus 2005, pp. 31-46.
- DE NARDIS 2016 = DE NARDIS M., *Terminologia e concetto di "lavoro" in età romana*, in MARCONE 2016a, pp. 79-90.
- DE ROBERTIS 1973 = DE ROBERTIS F.M., *Storia delle corporazioni e del regime associativo nel mondo romano*, Bari 1973.

- DE ROBERTIS 1984 = DE ROBERTIS F.M., *La capacità giuridica dei collegi romani*, in Sodalitas. *Scritti in onore di Antonio Guarino*, Napoli 1984, pp. 1260-1267.
- DE ROBERTIS 1995 = DE ROBERTIS F.M., *Dai "collegia cultorum" pagani alle medievali "congregationes fratrum" attraverso il superamento della discriminazione giustiniana in "pro" dei "tenuiores"*, in *SDHI* 61, 1995, pp. 433-446.
- DE SALVO 1992 = DE SALVO L., *Economia privata e pubblici servizi nell'Impero romano. I corpora naviculariorum*, Messina 1992.
- DIOSONO 2007 = DIOSONO F., *Collegia. Le associazioni professionali nel mondo romano*, Roma 2007.
- DUBOIS-PELERIN 2008 = DUBOIS-PELERIN É., *Le luxe privé à Rome et en Italie au I^{er} siècle après J.-C.*, Napoli 2008.
- EDMONDSON 2015 = EDMONDSON J., *Economic Life in the Roman Empire*, in BRUUN C., EDMONDSON J. (eds.), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford-New York 2015, pp. 671-695.
- EVANS 1991 = EVANS J.K., *War, Women, and Children in Ancient Rome*, London-New York 1991.
- FIorentINI 2019 = FIorentINI M., *L'impatto delle attività umane sull'ambiente. Una riflessione storico-giuridica*, in *Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto* 9, 2019, pp. 59-84.
- FORCELLINI 1805 = FORCELLINI E., *Lexicon totius Latinitatis*, tomo III, Patavii 1805.
- FRIGGERI 2001 = FRIGGERI R., *La collezione epigrafica del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano*, Milano 2001.
- GAMBATO 2001a = GAMBATO M.L., *Ateneo. I deipnosofisti. I dotti a banchetto. Prima traduzione italiana commentata su progetto di Luciano Canfora. Vol. I, Libri I-V* Roma 2001.
- GAMBATO 2001b = GAMBATO M.L., *Ateneo. I deipnosofisti. I dotti a banchetto. Prima traduzione italiana commentata su progetto di Luciano Canfora. Vol. III, Libri XII-XV*, Roma 2001.
- GARRIDO-HORY 1998 = GARRIDO-HORY M., *Juvénal. Esclaves et affranchis à Rome*, Paris 1998.
- GARROD 1911 = GARROD H.W., *Some Passages of Juvenal*, in *CR* 25, 8, 1911, pp. 240-243.
- GELLÉRFI 2016 = GELLÉRFI G., *Res Vera Agitur. On the Structure and the Targets of Juvenal's Satire 4*, in *AAntHung* 56, 4, 2016, pp. 479-487.
- GIANGRANDE 2008 = GIANGRANDE G., *Il metodo storico nella critica testuale*, in *Habis* 39, 2008, pp. 397-408.
- GOWERS 1995 = GOWERS E., *The Anatomy of Rome from Capitol to Cloaca*, in *JRS* 85, 1995, pp. 23-32.
- HANSLIK 1969 = HANSLIK R., s.v. *Livius* 2, in *KP* III, 1969, c. 692.
- HARLAND 2014 = HARLAND P.H.A., *Greco-Roman Associations: Texts, Translations, and Commentary. II. North Coast of the Black Sea, Asia Minor*, Berlin-Boston 2014.
- HARWOOD 1992 = HARWOOD N., *Writing Women into Textbooks*, in *Feminist Teacher* 6, 3, 1992, pp. 16-17.
- HIGGINBOTHAM 1997 = HIGGINBOTHAM J., *Piscinae. Artificial Fishponds in Roman Italy*, Chapel Hill-London 1997.
- HOMO 1976 = HOMO L., *Rome impériale et l'urbanisme dans l'antiquité*, Paris 1971 (1951), trad. it. *Roma imperiale e l'urbanesimo nell'antichità*, Milano 1976.
- HOUSTON 1990 = HOUSTON G.W., *The Altar from Rome with Inscriptions to Sol and Malakbel*, in *Syria* 67, 1, 1990, pp. 189-193.
- IDELER 1841 = IDELER I.L., *Physici et medici Graeci minores*, vol. 1, Berolini 1841.
- ILBERG 1889 = ILBERG J., *Über die Schriftstellerei des Klaudios Galenos. I*, in *RhM* 44, 1889, pp. 207-239.
- ILBERG 1896 = ILBERG J., *Über die Schriftstellerei des Klaudios Galenos. III*, in *RhM* 51, 1896, pp. 165-196.
- JONES 1970 = JONES A.H.M., *The Caste System in the Later Roman Empire*, in *Eirene* 8, 1970, pp. 79-96 (ora in BRUNT P.A. [ed.], *The Roman Economy*, Oxford 1974, pp. 396-418).
- JOSHEL 1992 = JOSHEL S.R., *Work, Identity, and Legal Status at Rome. A Study of the Occupational Inscriptions*, Norman-London 1992.
- KAMPEN 1981 = KAMPEN N., *Image and Status. Roman Working Women in Ostia*, Berlin 1981.
- KAUFMAN 1929 = KAUFMAN D.B., *Horrea Romana: Roman Storehouses*, in *The Classical Weekly* 23, 7, 1929, pp. 49-54.
- KLOPPENBORG 1996 = KLOPPENBORG J.S., *Collegia and Thiasoi: Issues in Function, Taxonomy and Membership*, in KLOPPENBORG J.S., KLEIN R. (eds.), *Voluntary Associations in the Greco-Roman World*, London-New York 1996, pp. 16-30.
- KLOPPENBORG, ASCOUGH 2011 = KLOPPENBORG J.S., ASCOUGH R.S., *Greco-Roman Associations: Texts, Translations, and Commentary. I. Attica, Central Greece, Macedonia, Thrace*, Berlin-New York 2011.

- KOLB 2002 = KOLB F., *Rom. Die Geschichte der Stadt in der Antike*, München 2002.
- KOLB, FUGMANN 2008 = KOLB A., FUGMANN J., *Tod in Rom. Grabinschriften als Spiegel römischen Lebens*, Mainz am Rhein 2008.
- KUDLIEN 1967 = KUDLIEN F., s.v. *Xenokrates* 8, in *RE IX A 2*, 1967, cc. 1529-1531.
- LACROIX 1948 = LACROIX L., *Un nom de poisson énigmatique chez le médecin Xénocrate*, in *RPh* 74, 2, 1948, pp. 127-130.
- LAFAYE 1907 = LAFAYE G., s.v. *Piscatio et Piscatus*, in *DA IV 1*, Paris 1907 (Graz 1963), pp. 489-494.
- LAFLÉUR 1974 = LAFLÉUR R.A., *Amicitia and the Unity of Juvenal's First Book*, in *Illinois Classical Studies* 4, 1974, pp. 158-177.
- LARSSON LOVÉN 2021 = LARSSON LOVÉN L., *Male and Female Work in Images and Inscriptions from Ostia and Portus*, in CHIOFFI L., KAJAVA M., ÖRMÄ S. (a cura di), *Il Mediterraneo e la storia III. Documentando città portuali – Documenting Port Cities. Atti del Convegno Internazionale, Capri 9-11 maggio 2019*, Roma 2021, pp. 79-92.
- LÁZARO GUILLAMÓN 2003 = LÁZARO GUILLAMÓN C., *Mujer, comercio y empresa en algunas fuentes jurídicas, literarias y epigráficas*, in *RIDA* 50, 2003, pp. 155-193.
- LEFKOWITZ 1981 = LEFKOWITZ M., *Women in the Classics Curriculum*, in *The Classical Outlook* 58, 4, 1981, pp. 111-112.
- LEFKOWITZ, FANT 1981 = LEFKOWITZ M.R., FANT M.B., *Women's Life in Greece and Rome*, London 1981.
- LE GALL 1953 = LE GALL J., *Le Tibre, fleuve de Rome, dans l'Antiquité*, Paris 1953.
- LIEBEN 1924 = LIEBEN E., s.v. *Laenas 1*, in *RE XII 1*, 1924, c. 420.
- LOUYEST 2009 = LOUYEST B., *Athénée de Naucratis. Mots de poissons. Le banquet des sophistes livres 6 et 7. Traduction et commentaire*, Villeneuve d'Ascq 2009.
- MALASPINA 2003 = MALASPINA E., *La terminologia latina delle professioni femminili nel mondo antico*, in *MedAnt* 6, 1, 2003, pp. 347-391.
- MANODORI, FRIGGERI 1981 = MANODORI A., FRIGGERI R., *Altare funerario di Aurelia Nais*, in GIULIANO A. (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Le sculture. I. 2*, Roma 1981, pp. 33-35.
- MARCONE 2016a = MARCONE A. (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Roma 2016.
- MARCONE 2016b = MARCONE A., *La tecnologia antica: limiti ed effetti sulle attività lavorative*, in MARCONE 2016a, pp. 113-130.
- MARINONE 1973 = MARINONE N. (a cura di), *Galeno. La dieta dimagrante*, Torino 1973.
- MARZANO 2013 = MARZANO A., *Harvesting the Sea. The Exploitation of Marine Resources in the Roman Mediterranean*, Oxford 2013.
- MAZZINI 1989 = MAZZINI I., *Alimentazione e salute secondo i medici del mondo antico: teoria e realtà*, in LONGO O., SCARPI P. (a cura di), *Homo edens. Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo*, vol. 1, Milano 1989, pp. 257-264.
- MCMANAMON 2021 = MCMANAMON J.M., *"Neither Letters nor Swimming": The Rebirth of Swimming and Free-diving*, Leiden-Boston 2021.
- MEHL 1931 = MEHL E., s.v. *Schwimmen*, in *RE Suppl. V*, 1931, cc. 847-864.
- MOCCHEGIANI CARPANO 2012 = MOCCHEGIANI CARPANO C., *Arqueología en agua*, in MOCCHEGIANI CARPANO C., MEUCCI C. (a cura di/compiladores), *Arqueología en agua y conservación*, Roma 2012, pp. 20-113.
- MOREL 1987 = MOREL J.-P., *La topographie de l'artisanat et du commerce dans la Rome antique*, in *L'Urbs. Espace urbain et histoire (I^{er} siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque, Rome 8-12 mai 1985, *CEFR* 98, Roma 1987, pp. 127-155.
- MOREL 2001 = MOREL J.-P., *Artisanat et manufacture à Rome (I^{er} s. av. n. è.-II^e s. de n. è.)*, in *Pallas* 55, 2001, pp. 243-263.
- MORFORD 1973 = MORFORD M., *Juvenal's Thirteenth Satire*, in *AJPh* 94, 1, 1973, pp. 26-36.
- NARDI 1984-1985 = NARDI E., *De urinatoribus: ovvero dei "sub" nell'antichità*, in *RAIB* 73, 1984-1985 (pubbl. 1986), pp. 51-63.
- NARDI 2004-2005 = NARDI E., *A proposito di testi in tema di 'urinatore'*, in *Iura* 55, 2004-2005, pp. 196-197-
- NISARD 1855 = NISARD J.M.N.D., *Œuvres complètes d'Horace, de Juvénal*, Paris 1855.
- NONNIS 2016 = NONNIS D., *Le attività artigianali*, in MARCONE 2016a, pp. 265-303.
- OLESON 1976 = OLESON J.P., *A possible physiological Basis for the Term urinator, "diver"*, in *AJPh* 97, 1, 1976, pp. 22-29.
- OWEN 1938 = OWEN S.G., *Glanis and Juvenal V. 104*, in *CR* 52, 4, 1938, pp. 116-117.
- PALMER 1938a = PALMER L.R., *Juvenal V. 103-6*, in *CR* 52, 2, 1938, pp. 56-58.

- PALMER 1938b = PALMER L.R., *Glanis and Juvenal V. 104*, in *CR* 52, 4, 1938, pp. 115-116.
- PARMA 1995 = PARMA A., *Una nuova iscrizione da Misenum con un veterano duovir della città*, in *Ostraka* 4, 1995, pp. 301-306.
- PEARSON 1892 = PEARSON C.H., *Thirteen Satires of Juvenal*, vol. 2, Oxford 1892.
- PFLAUM 1961 = PFLAUM H.-G., *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-empire romain*, vol. 2, Paris 1961.
- POTTIER 1919 (1969) = POTTIER E., s.v. *Urinator*, in *DA V*, Paris 1919 (Graz 1969), p. 604.
- PURPURA 2013 = PURPURA G., *Alle origini delle consuetudini marittime mediterranee*. Symbola, sylai e lex Rhodia, in LOVATO A. (a cura di), *Ordinamenta Maris, Atti del Convegno, Trani 30-31 maggio 2013*, Trani 2013, pp. 1-20.
- RANDAZZO 1998 = RANDAZZO S., *I collegia tenuiorum fra libertà di associazione e controllo senatorio*, in *SDHI* 64, 1998, pp. 229-244.
- REESE 2021 = REESE A., *Don't Get Me Started About the Water: Foodways and Power in Juvenal's Satire V*, 2021. *All Graduate Theses and Dissertations*. Utah State University 8199 (<https://digitalcommons.usu.edu/etd/8199>).
- RICHARDSON 1992 = RICHARDSON L. jr., *A new topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore-London 1992.
- RIMEDIO 2001 = RIMEDIO A., *Ateneo. I deipnosofisti. I dotti a banchetto. Prima traduzione italiana commentata su progetto di Luciano Canfora*. Vol. II, *Libri VI-XI*, Roma 2001.
- RITTI 1995 = RITTI T., *Associazioni di mestiere a Hierapolis di Frigia*, in GIANNATTASIO B.M. (ed.), *Viaggi e commerci nell'antichità. Atti della VII Giornata Archeologica, Genova 25 novembre 1994*, Genova 1995, pp. 65-84.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1977-1978 = RODRÍGUEZ ALMEIDA E., *Cohortes tres horreorum Galbianoorum*, in *RPAA* 50, 1977-1978, pp. 9-25.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1984 = RODRÍGUEZ ALMEIDA E., *Il Monte Testaccio: ambiente, storia e materiali*, Roma 1984.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1991 = RODRÍGUEZ ALMEIDA E., *Tra epigrafia, filologia, storia e topografia urbana: quattro ipotesi*, in *MEFRA* 103, 2, 1991, pp. 529-550.
- ROMANELLI 1922 = ROMANELLI P., s.v. *Horrea*, in *DE* III, 1922, pp. 984-986.
- ROMANO 1979 = ROMANO A.C., *Irony in Juvenal*, Hildesheim-New York 1979.
- ROSE 1936 = ROSE H.J., *Some Passages of Latin Poets: Juvenal V, 104; 142-144; VI, 157*, in *HSPb* 47, 1936, pp. 1-15.
- ROUGIER 2020 = ROUGIER H., *Port Occupations and social Hierarchies: A Comparative Study through Inscriptions from Hispalis, Arelate, Lugdunum, Narbo Martius, Ostia-Portus and Aquileia*, in ARNAUD P., KEAY S. (eds.), *Roman Port Societies. The Evidence of Inscriptions*, Cambridge 2020, pp. 132-151.
- RUPERT 1803 = RUPERT G.A., *Commentarii perpetui in classicos Romanorum scriptores. Volumen I. In Iuvenalis et Persii satiras. Pars I. Commentarius in D. Iunii Iuvenalis satiras XVI*, Gottingae 1803.
- RUPERT 1831 = RUPERT G.A., *D. Junii Iuvenalis Aquinatis Satirae XVI... Quibus adjectae sunt, A. Persii Flacci Satirae ex recensione et cum notis G. L. Koenig*, vol. 2, Augustae Taurinorum 1831.
- RUSCA 2005⁴ (1965) = RUSCA L., *Plinio il Giovane. Lettere ai familiari*, Milano 2005⁴ (1965).
- SABBADIN 2014-2015 = SABBADIN F., *L'exemplum storico nelle Satire di Giovenale*, Tesi di Laurea Magistrale, Università Ca' Foscari Venezia, A.A. 2014-2015.
- SANGRISO 2009 = SANGRISO P., *I collegi professionali e la loro valenza economica: il caso dei figuli*, in *SCO* 55, 2009, pp. 91-136.
- SANTORELLI 2011 = SANTORELLI B. (a cura di), *Giovenale, Satire. Nuova edizione*, Milano 2011.
- SANTORELLI 2013 = SANTORELLI B. (a cura di), *Giovenale, Satira V. Introduzione, Traduzione e Commento*, Berlin-Boston 2013.
- SHERWIN-WHITE 1966 = SHERWIN-WHITE A.N., *The Letters of Pliny. A historical and social Commentary*, Oxford 1966.
- SILVA, FUNARI 2020 = SILVA F.N., FUNARI P.P.A., *Freed Persons and Work in the Roman Empire. An Approach based on Epigraphic Documentation*, in *Heródoto* 5, 1, 2020, pp. 60-75.
- SINGER 1997 = SINGER P.N., *Galen. Selected Works*, Oxford 1997.
- SOLIN 1996 = SOLIN H., *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, voll. 1-2, Stuttgart 1996.
- SOLIN 2003² (1982) = SOLIN H., *Die griechische Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, vol. 1, Berlin-New York 2003² (1982).
- STEIN 1926 = STEIN A., s.v. *Livius* 22, in *RE* XIII, 1, 1926, cc. 884-885.
- TCHERNIA 1989 = TCHERNIA A., *Les urinatores*, in *Navires et commerces de la Méditerranée antique. Hommage à Jean Rougé*, in *CH* 33, 1989, pp. 489-499.

- THOMPSON 1938a = THOMPSON D.W., *Fish in Tiber*, in *CR* 52, 5, 1938, pp. 166-167.
- THOMPSON 1938b = THOMPSON D.W., *Glanis and Juvenal V. 104*, in *CR* 52, 4, 1938, pp. 117-119.
- THOMPSON 1947 = THOMPSON D.W., *A Glossary of Greek Fishes*, Oxford 1947.
- TRAKADAS 2006 = TRAKADAS A., 'Exhausted by Fishermen's Nets.' *Roman Sea Fisheries and their Management*, in *Journal of Mediterranean Studies* 16, 1-2, 2006, pp. 259-272.
- UMURHAN 2018 = UMURHAN O., *Juvenal's Global Awareness. Circulation, Connectivity, and Empire*, London-New York 2018.
- VIRLOUVET 2006 = VIRLOUVET C., *Encore à propos des "Horrea Galbana" de Rome: entrepôts ou ergastules?*, in *CCG* 17, 2006, pp. 23-60.
- VON S. BRADSHAW 1965 = VON S. BRADSHAW A.T., *Glacie aspersus maculis: Juvenal 5. 104*, in *CQ* 15, 1, 1965, pp. 121-125.
- WALTZING 1895 = WALTZING J.-P., *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains, depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, vol. 1, Louvain 1895.
- WALTZING 1896 = WALTZING J.-P., *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains, depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, vol. 2, Louvain 1896.
- WALTZING 1900 = WALTZING J.-P., *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains, depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, vol. 4, Louvain 1895.
- WHITMARSH 2000 = WHITMARSH T., *The Politics and Poetics of Parasitism. Athenaeus on Parasites and Flatterers*, in BRAUND, WILKINS 2000, pp. 304-315.
- WILKINS 2000a = WILKINS J., *Dialogue and Comedy. The Structure of the Deipnosophistae*, in BRAUND, WILKINS 2000, pp. 23-37.
- WILKINS 2000b = WILKINS J., *Athenaeus and the Fishes of Archippus*, in BRAUND, WILKINS 2000, pp. 523-535.
- WILKINS 2003 = WILKINS J., *Land and Sea: Italy and the Mediterranean in the Roman Discourse of Dining*, in *AJP* 124, 3, 2003, pp. 359-375.
- WILKINS, HILL 2006 = WILKINS J.M., HILL S., *Food in the Ancient World*, Malden (MA)-Oxford-Victoria 2006.
- WRIGHT, MCFARLAND, SHOJA 2021 = WRIGHT A.E., MCFARLAND J., SHOJA M.M., *Archigenes and the syndrome of vertigo, tinnitus, hearing loss, and headache*, in *Child's Nervous System* 37, 2021, pp. 2417-2425.

